

sito internet
www.cgil.it/treviso
e-mail
treviso@veneto.cgil.it
fax
0422.403731
telefono
0422.4091

Notizie

CGIL



MENSILE TREVIGIANO DI INFORMAZIONE Anno VIII n. 10 Dicembre 2005 Reg. Tribunale di Treviso n° 1048 del 7/1/1998 - Direttore resp. Daniele Rea - "Po-
stale Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB TV" - Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

GOVERNO ULTIMO ATTO

Finanziaria 2006, pagano i lavoratori e i pensionati

■ ■ NESSUN CONFRONTO

Ancora una volta il governo ha rifiutato il confronto con il Sindacato. La manovra economica del bilancio per il 2006, prevista a Settembre dal ministro Siniscalco per 14 miliardi, con Tremonti in due mesi è lievitata a 26,5 miliardi di euro.

■ ■ CONDONI E TAGLI

Politiche economiche fatte di una tantum su condoni di ogni genere, svendita di immobili, tagli ai trasferimenti di risorse ai Comuni.

di PAOLINO BARBIERO pagina 2



LAVORO MINORILE

■ ■ INDAGINE DELL'IREs CGIL

L'avvio precoce al lavoro e riflessi sui corsi di vita e sulla dispersione scolastica.

di RICCARDO ZELINOTTI

Da diversi anni l'Ires-Cgil si occupa di indagare il fenomeno del lavoro minorile, con l'obiettivo di approfondire la conoscenza sui diversi aspetti della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese.

L'indagine del 2005, curata da Agostino Megale, Anna Teselli e Riccardo Zelinotti, prosegue le attività di ricerca fin qui realizzate, puntando a sviluppare l'analisi del fenomeno rispetto sia alle sue caratterizzazioni/variabili sincroniche - 'come ad oggi si configurano le varie esperienze di lavoro precoce' -, sia ai suoi legami con i corsi di vita ed i destini sociali. Adottando una prospettiva di analisi che ha posto al centro non tanto il lavoro minorile *tout court*, quanto le diverse esperienze vissute dai minori, ricostruite anche in un'ottica intertemporale, si è tentato di mettere a fuoco la qualità dei legami tra tali esperienze ed i corsi di vita.

segue pagina 6

ATTUALITÀ pagina 3



Quote rosa La maggioranza dice no

■ ■ IPOCRISIA

Si vuol far credere che si possa rimediare con un disegno di legge.

di MARIA RUGGERI

CONRATTI pagina 5

I metalmeccanici ci provano il 2 dicembre

di CANDIDO OMICIUOLO

SCIOPERO 25 NOVEMBRE

In piazza rabbia e determinazione



■ ■ LA DIFFICOLTÀ dei lavoratori ad arrivare alla fine del mese con i prezzi ormai alle stelle e gli stipendi fermi da tempo.

■ ■ LA PAURA si fa tragedia per chi il posto di lavoro non ce l'ha più e ha poche speranze di trovarlo.

di MAURO MATTIUZZO pagina 2

INSERTO PENSIONATI

Risorse sottratte allo stato sociale

PIERLUIGI CACCO pagina 7



Una firma per una legge

ITALO IMPROTA pagina 8

EDITORIALE DI PIPPO CASTIGLIONE

Oltre i limiti della decenza

"Non c'è più religione", si è soliti dire quando si varca il limite della decenza. Questo confine il governo Berlusconi lo ha ampiamente varcato e non solo una volta, ma tante volte quante sono le leggi ad personam - le leggi vergogna - che il Cavaliere ha fatto approvare dalla sua maggioranza ossequiosa e disciplinata; con la Lega in testa che nelle nostre periferie fa finta di sconvolgere il mondo - ma non dice più Roma ladrona - e poi in Parlamento regge il bordone al padre padrone.

"Non c'è più religione", ma per il nostro governo, indecente oltre ogni dire, "c'è religione"... e Ruini ringrazia:

i beni immobili di proprietà religiosa non saranno più gravati da ICI, anche se destinati ad uso commerciale.

Noi, poveri braccianti della causa sociale, facciamo le battaglie a livello locale per fare risparmiare ai pensionati qualche euro sull'ICI della prima e unica casa, e il governo, con i Bossi-Maroni-Calderoli-Castelli religiosamente accodati, regala milioni di euro per guadagnarsi le indulgenze (e un po' di voti!).

Fossero poi soldi loro, cioè delle finanze centrali. No, sono soldi dei Comuni, che così non potendo più contare su queste entrate, saranno costretti a tagliare le uscite, a tagliare

servizi che sono essenziali per i cittadini più bisognosi. E' chiaro che radio e televisioni ci diranno che questa finanziaria non toglie niente allo stato sociale e così ripeteranno i Cicchito-La Russa-Bondi-Schifani, oltre ogni decenza, come si diceva.

Monsignori, sorelle e confratelli non faranno mancare la riconoscenza (e il voto!) - è arrivato un po' di denaro fresco anche per le scuole private! - ma i nostri pensionati, e non solo i pensionati, è bene si facciano venire la memoria dell'elefante e un po' di rabbia in più a prescindere - come diceva Tofo - da quel che pensa Pisanu.

DISAVANZO

Rischia di superare il 4% del rapporto tra Prodotto Interno Lordo e il debito pubblico.

L'INTERVENTO

E' fatto di condoni e di riduzione delle spese sullo stato sociale (scuola, assistenza, sanità).

SVILUPPO

Non si vede la ripresa economica né viene agevolata con interventi selettivi e mirati.

LICENZIAMENTI

Persistono le crisi aziendali. Nel trevigiano nel 2005 circa 5000 lavoratori sono stati licenziati.

FINANZIARIA 2006 ESCLUSO IL CONFRONTO CON IL SINDACATO

Pagano lavoratori e pensionati premiate le rendite finanziarie

3 miliardi a pioggia per ridurre l'Irap alle imprese
1 miliardo per una mancia alle famiglie

di PAOLINO BARBIERO

Ancora una volta il governo ha varato la finanziaria senza confrontarsi con il sindacato.

A settembre con il ministro Siniscalco la manovra economica del bilancio dello Stato per il 2006 prevedeva un intervento di 14 miliardi di euro in due mesi, con Tremonti le cifre sono lievitare a 26,5 miliardi di euro.

Il disavanzo previsto per il 2006 rischia di superare il 4% del rapporto tra il Prodotto Interno Lordo ed il debito pubblico generando così una gravissima ipoteca sui conti dell'Italia e molte incertezze sulla stabilità delle scelte dei mercati finanziari rispetto agli investimenti da



destinare nel nostro paese.

Tutte le politiche economiche di aggiustamento del debito sono realizzate con un tantum su condoni fiscali, previdenziali, edilizi, con la svendita di immobili dei vari enti pubblici, con tagli ai trasferimenti di risorse ai Comuni e con drastiche riduzioni delle spese sul welfare state (dalla scuola all'assistenza, alla sanità e pensioni).

Tutto questo mentre assistiamo ad una progressiva

riduzione del potere d'acquisto dei redditi dei lavoratori, delle famiglie e dei pensionati, mentre vengono premiate le rendite finanziarie e le categorie già ricche.

La ripresa economica non si vede, anzi persistono le crisi aziendali e i licenziamenti che nel 2005 hanno coinvolto circa 5000 lavoratori in provincia di Treviso.

I 3 miliardi di euro per lo sviluppo sono distribuiti a pioggia con la riduzione dell'Irap per le imprese,

mentre il miliardo di euro per la famiglia dà solo un tantum per un figlio che nasce, compreso papà Toti e mamma Hillary!!

La CGIL continua a ribadire che si potevano fare scelte diverse come: la tassazione delle rendite finanziarie, la riduzione degli sprechi nei ministeri e nelle strutture pubbliche, la lotta vera all'evasione fiscale e previdenziale, la tutela dei risparmi e il controllo sulle speculazioni del sistema bancario.

Attraverso queste scelte si possono accrescere le risorse finanziarie per rinnovare i contratti, sostenere le imprese che assumono, rifinanziare gli ammortizzatori sociali per chi perde il lavoro, aumentare i fondi per la tutela degli anziani e dei disabili, ridurre le tasse che gravano sul lavoro equamente tra impresa e dipendente.

Fino alla fine di questa legislatura continueremo ad incalzare il governo Berlusconi perché risponda alle esigenze che come CGIL stiamo rappresentando da tempo, la stessa pressione dobbiamo realizzarla con chi sarà chiamato a governare il paese dopo le elezioni perché faccia la finanziaria tenendo conto delle vere priorità dell'Italia tutta da ricostruire dove il lavoro, i saperi, i diritti e le libertà siano l'asse portante delle scelte di politica economica e di bilancio di un governo che rispetti di più i lavoratori, i pensionati e le nuove generazioni.

SCIOPERO 25 NOVEMBRE

In piazza rabbia e determinazione

Una Finanziaria bugiarda, che aggrava i conti pubblici, dannosa per i lavoratori e i pensionati, inutile per lo sviluppo perché fatta ancora una volta di tagli nei settori dove invece occorre concentrare gli sforzi come: sanità, scuola, formazione, ricerca, innovazione e che costituisce invece un forte handicap per un Paese che ha grande bisogno di rilanciare il proprio potenziale di sviluppo attraverso queste coordinate.

di MAURO MATTIUZZO

E' da questo giudizio, unitariamente espresso da Cgil Cisl e Uil, che è nato lo sciopero generale nazionale di 4 ore del 25 novembre di tutti i lavoratori, pubblici e privati con manifestazioni provinciali. La preparazione della giornata di mobilitazione è stata accompagnata da assemblee nei luoghi di lavoro e da iniziative nelle zone. Infatti il 12 novembre, a livello nazionale, Cgil Cisl Uil, hanno predisposto dei presidi per informare i cittadini sulla gravità della finanziaria e illustrare le ragioni del sindacato.

Nella nostra provincia so-

no stati allestiti otto gazebo su tutto il territorio per tutta la giornata. Dalle assemblee nei posti di lavoro e dai presidi è emersa tutta la rabbia e la forte preoccupazione dei lavoratori e dei cittadini. Tutti si sono lamentati che non arrivano più a fine mese, che i prezzi sono alle stelle, che non riescono più a sostenere le spese scolastiche per i figli. Qualcuno a monoreddito fa notare che è costretto ad indebitarsi e ricorre a prestiti per pagare l'affitto ed evitare lo sfratto. L'insicurezza e la paura per il futuro, per sé e per i propri figli, aumenta e si fa quasi tragedia per coloro che il posto di lavoro non ce l'hanno

più. Se aggiungiamo le famiglie che hanno anziani da accudire magari non autosufficienti, con i costi della sanità e dei servizi, la loro situazione economica si fa disperata spingendole in una condizione di povertà.

Anche a Treviso, come nel resto del Paese, lo sciopero è riuscito in tutti i posti di lavoro con percentuali altissime di adesione, fino alla chiusura totale di interi impianti. La percentuale alta di astensione dal lavoro ha interessato tutti i settori, dall'industria al terziario, dal pubblico impiego alla scuola, agli istituti di credito, anche dove in passato non si registravano adesioni importanti comprese le piccole e piccolissime aziende. Altissima è stata pure la partecipazione alla manifestazione che ha visto il grande e colorato corteo, partito dalla stazione ferroviaria, riempire Piazza dei Signori. I lavoratori, le lavoratrici, gli

studenti e i pensionati, con la loro forte adesione allo sciopero e alla manifestazione, hanno voluto dimostrare tutta la loro rabbia e contrarietà, non solo alla Finanziaria del Governo Berlusconi, ma anche alla Finanziaria Regionale, del tutto inadeguata e senza un forte progetto per rilanciare l'occupazione e lo sviluppo economico e sociale del Veneto, e hanno lanciato un forte messaggio pure alle istituzioni locali (Provincia) e ad Unindustria rispetto alla delocalizzazione selvaggia, la perdita di posti di lavoro e la totale assenza di risposte adeguate per questi lavoratori. Con la riuscita di questo sciopero, il messaggio al Governo è stato chiaro: se non ci sarà nessuna risposta positiva alle richieste dei lavoratori, aumenteranno le ragioni per una ancor più grande mobilitazione di tutto il Paese.

*Segreteria Provinciale Cgil



Notizie CGIL

Anno VIII - N. 10 - Dicembre 2005
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato, P. Cacco, G. Cavallini, A. Ceccoratto, I. Improta, M. Mattiuzzo, C. Omicciolo, M. Ruggeri, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editori
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 28-11-2005. Di questo numero sono state stampate 65.100 copie.

SONO IL 52%

Come popolazione e come elettorato. Ottengono i migliori risultati negli studi.

MADRI

Sono madri anche se meno di quanto vorrebbero perché la maternità è funzione sociale solo a parole.

NONNE BABY SITTER

Accudiscono i nipoti perché i servizi pubblici sono insufficienti e quelli privati a prezzi proibitivi.

BADANTI

Assistono gli anziani perché la popolazione invecchia e le politiche sociali non si adeguano.

QUOTE ROSA LA MAGGIORANZA BOCCIA LE DONNE

“Pari opportunità tra uomini e donne” ma il voto segreto dice ancora no

Votano gli uomini che decidono su tutto: famiglia, diritto alla vita, procreazione assistita

di MARIA RUGGERI

Sono il 52% della popolazione italiana (e dell'elettorato). Ottengono i migliori risultati negli studi. Hanno incrementato sensibilmente la loro partecipazione attiva al mercato del lavoro, tanto da rappresentare il cambiamento più rilevante avvenuto negli ultimi 20 anni. Fanno le madri, anche se meno di quanto vorrebbero, perché conciliare figli e famiglia è ancora un'impresa disperata. E perché la maternità è funzione sociale solo nei bei discorsi ma, nella vita di tutti i giorni, è scelta fatta in solitudine e pagata, spesso, con la perdita o la rinuncia al lavoro. Fanno le “nonne baby sitter” perché i servizi pubblici all'infanzia sono insufficienti, e quelli privati proibitivi, specie in tempi di lavoro – e salario – flessibile. Assistono gli anziani non au-

tosufficienti, perché la popolazione invecchia e le politiche sociali non si adeguano. Il loro lavoro di cura c'è ma non si vede, non entra nel Pil; ha un grande valore personale, umano, sociale e una tremenda invisibilità economica e politica. In Belgio, l'equivalente della nostra ASL, provvede, in caso di malattia del bambino, ad inviare una persona qualificata ad assisterlo a casa per permettere alla madre di recarsi al lavoro; si chiama welfare di prossimità.

In Svezia, dopo aver raggiunto la parità nella partecipazione di uomini e donne alla vita politica, si discute se sia opportuno obbligare i consigli di amministrazione delle aziende a garantire la parità; il potere economico, si sa, conta come e più di quello politico.

In Italia, c'è l'articolo 51 della Costituzione che prevede che “tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza...” e che “la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini”. E poi, ci so-



no i parlamentari, a grande maggioranza uomini-di-meza-età (a voler essere gentili). Discutono, e decidono, su tutto. Sul valore della famiglia, sul diritto alla vita, sulla procreazione assistita; domani, forse, sull'aborto. Oggi, intanto, nell'anno 2005 - mentre siamo al settantesimo posto al mondo (29° in Europa) per rappresentanza femminile - votano a voto segreto e dicono NO all'obbligo di inserire nelle liste elettorali almeno una donna ogni quattro(!) candidati. Dicono NO a voto segreto e poi annunciano un disegno di legge che ne riproponga l'applicazione. Ma, nel frattempo, tra fatti e promesse,

ci sono le donne che arretrano: in tempi di crisi, trasformazione, delocalizzazione sono le prime a perdere il posto di lavoro, le ultime a rientrare.

Al sud, ci dice l'Istat, il tasso di disoccupazione femminile si abbassa perché le donne hanno rinunciato a cercare un lavoro, quindi, mentre per la statistica non sono disoccupate, per la società sono cittadine senza fiducia nel futuro, madri senza speranza. Ma sono - siamo - soprattutto donne, il 52% della popolazione italiana, e dobbiamo asciugarci le lacrime, uscire di casa e urlare. Dobbiamo far sentire la nostra voce. Lo dobbiamo

alle nostre madri, a noi stesse e alle nostre figlie.

Se non vogliamo continuare ad essere “quote rosa bocciate” o “angeli del focolare” dobbiamo prendere coscienza del nostro valore, del valore del nostro lavoro, del valore del nostro voto. Se non accettiamo che la nostra intelligenza venga offesa da coloro che ci rappresentano (e che a quanto pare ci tengono molto a continuare a farlo) dobbiamo uscire e parlare. Portiamo con noi i nostri bambini e i nostri anziani - che sono anche i loro bambini e i loro anziani - e invadiamo i loro convegni, i loro dibattiti, i loro consigli comunali, i loro luoghi di potere. Quei luoghi sono loro anche perché noi abbiamo deciso di lasciarli, perché non ci piacciono, non ci rispecchiano, parlano linguaggi lontani. E allora riprendiamoci e trasformiamoli a nostra immagine, con parole nostre. E se in cambio loro si riprenderanno in braccio un bambino, o sosterranno il cammino di un anziano malato la nostra fatica avrà reso migliori noi tutti.

DOCUMENTI LA PIATTAFORMA SINDACALE

Per uno sviluppo di marca

Il 3 novembre scorso sono state inviate ai Sindaci dei Comuni della provincia di Treviso, raccolte in due documenti, le “Piattaforme” sullo sviluppo economico della Marca e sul welfare locale e chiesto che vengano fissati gli incontri per discutere questi documenti.

di GIANCARLO CAVALLIN

Una buona pratica che si è dimostrata utile per le scelte politiche ed amministrative, a volte difficili, che gli amministratori comunali sono chiamati a fare, ma anche utile a noi per capire le difficoltà che stanno investendo il welfare locale, la gestione del territorio e per chiedere che vi sia equità nella fiscalità locale.

Il secondo, “Per uno sviluppo di Marca”, sui temi della crisi-trasformazione

che sta attraversando il nostro sistema produttivo ed in particolare il settore manifatturiero. Con questa piattaforma poniamo l'obiettivo di “riprendere in mano le redini dello sviluppo” attraverso uno sforzo progettuale capace di attivare sinergie e concertazione tra i diversi soggetti. Uno sforzo comune per ricreare condizioni di sviluppo per le imprese, opportunità e speranze per le persone, un futuro per il territorio. Su questo documento avvieremo il confronto con tutti i soggetti istituzio-

Il primo, “Concertazione con i Comuni su welfare locale, territorio e fiscalità”, ripropone il confronto sui servizi sociali, il territorio e la fiscalità che ormai è diventata una “buona pratica” in tutti i Comuni della Marca, in occasione della preparazione dei bilanci preventivi.

nali, datoriali e sociali; svilupperemo i contenuti del documento in sede di Piano strategico provinciale, nella contrattazione aziendale e territoriale e nel confronto con i Sindaci, preferibilmente a livello di zona.

Nel confronto con le Amministrazioni Comunali sul documento “welfare, territorio, fiscalità” cercheremo di focalizzare la discussione su alcuni punti prioritari: quali sono le conseguenze della riduzione dei trasferimenti dello stato, la tassazione, i tagli che intendono attuare,



quali sono gli interventi, i progetti, gli investimenti più rilevanti in programma.

Con le rappresentanze dei Sindaci in ambito di zona oltre al documento “Per uno sviluppo di marca” dovremo successivamente stabilire momenti di confronto su servizi alla persona (piani di zona), beni e servizi di pubblica utilità (rifiuti, acqua, gas, trasporti, ecc...) e quindi saranno elaborati dei documenti su questi temi, in parte già contenuti nel documento “Welfare, territorio, fiscalità”.

Sul documento “Per uno sviluppo di marca” abbiamo già avuto un confronto con i Presidenti della Provincia e della Camera di Commercio che hanno espresso la loro attenzione istituzionale sulle priorità da realizzare per conseguire risultati utili al rilancio dell'economia, alla crescita qualitativa del manifatturiero, sostenuto da un terziario avanzato, con maggiore attenzione alla riqualificazione professionale delle migliaia di uomini e donne over 45 licenziati o in Cassa Integrazione.

VENETO SI RISCHIA IL TRACOLLO DEL SISTEMA SANITARIO PUBBLICO

La Regione mette il blocco su tutto il diritto alla salute è compromesso

Il 18 ottobre l'Assessore alla sanità della Regione Veneto, Flavio Tosi, anticipando la Legge Finanziaria ha firmato un provvedimento che prevede:

1. Blocco totale delle assunzioni nella sanità pubblica, di tutti i profili professionali (ivi inclusi quegli infermieri di cui c'è bisogno come il pane) e per qualsiasi rapporto di lavoro (ivi

inclusi i tempi determinati che sostituiscono maternità, malattie, aspettative);

2. Blocco totale dei finanziamenti per le opere di ristrutturazione delle strutture ospedaliere;
3. Blocco totale dei finanziamenti per l'acquisto di attrezzature necessarie alla diagnosi e cura, all'assistenza e all'ordinaria attività nei nostri servizi.

di GIANCARLO DA LIO

CGIL CISL UIL di categoria sono intervenute per chiedere l'immediato ritiro del provvedimento, unico in Italia, indicando il rischio del tracollo delle nostre strutture e l'aggravamento di molte situazioni che, già oggi, mettono a serio rischio il diritto alla salute per i cittadini (un esempio su tutti, le liste d'attesa per le prestazioni sanitarie che ormai, anche nella nostra regione, sono fuori controllo), il diritto ad un lavoro di qualità per tutti gli operatori della sanità, il diritto a prestazioni di qualità per tutti coloro che si rivolgono alle strutture pubbliche.

Con il provvedimento Tosi, non solo non si migliora la qualità complessiva della vita e della sanità nella nostra regione ma non si mantengono neanche gli attuali standard.

Galan affermava ancora: "Abbiamo strutture sanitarie e servizi sociali di eccellenza assoluta, che sono stati economicamente risanati. Eppure il cittadino giustamente chiede di più. A queste nuove domande di salute dobbiamo dare

soluzioni mirate, flessibili, più in sintonia coi bisogni del singolo. Un'attenzione particolare deve essere data alla figura dell'anziano, da considerare risorsa fondamentale per il Veneto di domani". Per quale motivo, se il cittadino giustamente chiede di più, si bloccano i finanziamenti per poter dare di più? E se attenzione particolare deve essere data agli anziani, perché nella Finanziaria in discussione, si taglia il fondo per il sociale e non si prevede l'istituzione del Fondo per la non autosufficienza nazionale e il Governatore Galan subisce in silenzio?

Oggi sono troppi i cittadini costretti a pagarsi le prestazioni per veder riconosciuto un loro diritto fondamentale come quello alla salute e all'assistenza e sono troppe le famiglie che devono ricorrere alle proprie finanze per poter assistere i propri anziani o i propri disabili.

Oggi sono troppi i lavoratori, anche nella sanità pubblica, che non arrivano alla fine del mese (aumenta il costo della vita e non vedono rinnovato il loro contratto scaduto da due anni), che sono saturi di orari

di lavoro che prevedono sempre più salti di riposo, mancanza di fruizione delle ferie, continui straordinari.

E' curioso che coloro che urlavano, predicando maggior autonomia, "Roma Ladrona", che affermavano la autodeterminazione del "popolo padano" oggi, come dei conigli bagnati, osservino pedissequamente le indicazioni del loro padre-padrone. E' tempo che tutti facciano la loro parte, a partire dai Direttori Generali delle Ulss che, in un barlume di dignità, auspichiamo prendano posizione contro questo modo di gestire la sanità pubblica. CGIL CISL UIL di categoria hanno già iniziato una serie di iniziative di mobilitazione per difendere la sanità pubblica e chiedono che al loro fianco ci siano le Confederazioni, il sindacato dei pensionati ma anche tutte le categorie degli attivi, perché la salute è un bene collettivo che va difeso da tutti. Il 25 novembre i lavoratori pubblici sono scesi piazza contro questa finanziaria ingiusta, ma anche per difendere il diritto alla salute e ad una sanità pubblica.



PENSIONI COSÌ IN EUROPA

Politiche pensionistiche e modello sociale europeo

di RENZO ZANATA*

Con il recente allargamento, la popolazione dell'Unione europea è passata da 380 a oltre 450 milioni di cittadini, di cui circa il 20 % pensionati e anziani. Entro il 2025, altri 37 milioni di ultrasessantenni vivranno nell'attuale Unione europea - senza contare i nuovi Stati membri che avranno aderito nel frattempo. I pensionati saranno quindi più di 113 milioni di persone: quasi un terzo della popolazione.

E' quindi naturale che le politiche pensionistiche siano sempre più al centro del dibattito costituendo un elemento chiave di riflessione tra politici e parti sociali, nonché un banco di prova importante della capacità dell'Unione europea di intervenire in materia sociale.

L'idea è di presentarle materie, attraverso Notizie CGIL, e di creare l'opportunità per una discussione e, quindi di cercare di dare delle risposte ad una serie di interrogativi circa l'evoluzione recente e futura dei sistemi pensionistici nei paesi dell'Unione europea allargata.

Lo spunto è dato da uno studio comparativo realizzato di recente, per conto del Governo belga, dall'Osservatorio Sociale Europeo, un istituto di ricerche politiche e sociali, nato nel 1984 in seno al movimento sindacale europeo e dal dibattito approfondito avvenuto tra ricercatori, esperti e un gruppo di qualificati rappresentanti del mondo sindacale, quali:

CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro): il principale sindacato italiano, che rappresenta oggi circa 6 milioni di lavoratori e pensionati

INCA (Istituto Nazionale Confederale d'Assistenza): or-

ganizzazione fondata nel 1945 dalla CGIL per difendere i diritti dei lavoratori in materia sociale e previdenziale, presente oggi in 23 Paesi dell'Europa e del Mondo

FERPA (Federazione Europea dei Pensionati e degli Anziani) cui aderiscono 43 organizzazioni sindacali dei 25 paesi dell'UE in rappresentanza di oltre 10 milioni di iscritti.

Numerose analisi, tra cui il recente Libro / Verde della Commissione europea "di fronte ai cambiamenti demografici, una nuova solidarietà tra le generazioni" hanno messo in rilievo la "sfida dell'invecchiamento demografico" e le sue implicazioni per il mantenimento di pensioni "adeguate e sostenibili".

I tre grandi principi espressi dal Comitato economico e sociale europeo (CESE) con sede in Bruxelles, da salvaguardare, sono i seguenti:

1) *adeguatezza delle prestazioni (fornire un reddito sicuro che prevenga la povertà e l'emarginazione sociale tra le persone anziane;*

2) *sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici;*

3) *flessibilità e capacità di rispondere alle mutevoli esigenze della società.*

Dalla prossima uscita di Notizie CGIL, pertanto, si comincerà a comunicare la situazione dei sistemi di ogni singolo paese dei 25 paesi dell'Unione europea e una particolare attenzione sarà dedicata alle prospettive dell'invecchiamento attivo, alla mobilità dei lavoratori e dei diritti previdenziali, alle differenze di trattamento tra uomini e donne, alle garanzie previdenziali offerte ai giovani e alle nuove tipologie di lavoro.

*Coordinatore Prov.le Sistema Servizi CGIL Treviso

IL MESTIERE DELLA GUARDIA PARTICOLARE GIURATA

Sotto le intemperie o la calura

di IVAN DOMENICO MOCCI

Con qualsiasi tempo, sotto le intemperie o la calura, feste comandate e no, la Guardia Particolare Giurata imperterrita lavora, sottoposta a turni massacranti e vessazioni; sottopagata. Vestiario inadeguato; mezzi insufficienti o inadatti, maltenuti; comunicazioni radio intermittenti; armi in dotazione (attrezzi da lavoro) vetuste. Protezioni sempre uno o due passi indietro rispetto ai malviventi, le cui armi e le tecnologie sono all'avanguardia, sempre dell'ultima generazione.

Lavoratori discriminati tra le categorie, divisi anche all'interno degli Istituti dagli stessi Istituti

in dipendenti di serie A, serie B ed iloti, in maniera da creare malumori, invidie ed antipatie, indebolendo l'Unione dei dipendenti in caso di protesta. Non è un caso, infatti, che scioperi e manifestazioni delle Guardie Particolari Giurate per i rinnovi contrattuali non siano molto frequentati e, tra l'altro, da anni, or-



mai, sempre dalle stesse persone e dalle stesse città e regioni.

Da notare, inoltre, che la legislazione inerente alla Vigilanza privata è vecchia, inadeguata ai tempi; bisognosa di revisioni ed aggiornamenti e che da anni le nuove proposte in materia stazionano nei cassetti del Palazzo, in attesa che qualche volenteroso politico decida essere arrivato il momento di attuare la riforma.

Oggi, in aggiunta, sulla materia esiste anche un contenzioso con l'Unione europea.

Con tutto ciò, le Associazioni imprenditoriali propongono, nelle trattative di rinnovo

del CCNL, la completa sottomissione dei lavoratori proponendo orari inconcepibili, considerando il monte ore annuale e posticipando la retribuzione degli straordinari a quello successivo; tutto ciò pagandolo, così come si usava retribuire con un pasto giornaliero gli schiavi e le loro famiglie, con il solo aumento (ma contenuto) dei "tickets restaurant".

Questi, tra l'altro, sono essentasse.

L'ultimo motto imprenditoriale, quindi, sembra essere: lavorare tutti tanto, lavorare gratis.

METALMECCANICI 2 DICEMBRE, SCIOPERO E MANIFESTAZIONE A ROMA

Un'azione di lotta forte e decisiva per portare a casa il contratto

I sindacati dei metalmeccanici insieme agli oltre 5000 delegati presenti all'assemblea nazionale si sono posti l'obiettivo di arrivare al rinnovo del contratto nazionale prima di fine anno.

I delegati e le delegate di FIM-FIOM-UILM nell'assemblea dell'11 novembre al Pala Lido di Milano, sanno che una manifestazione di portata storica, equivalente a quella del 2 dicembre del 1977, potrà dare una spallata decisiva per raggiungere l'obiettivo.

Per questo insieme hanno deciso lo sciopero e la manifestazione nazionale a Roma per il 2 dicembre 2005.

L'adesione e la partecipazione alla manifestazione dovrà essere quantitativamente senza precedenti per una piazza interamente coperta dai lavoratori metalmeccanici.

L'assemblea unitaria, questo è un fatto che va sottolineato, dopo una stagione di rapporti difficili, ha ribadito con i segretari nazionali di FIM-FIOM-UILM l'esigenza di concludere questa difficile vertenza insieme; dalla certezza di una ritrovata unità, alla riaffermazione dei punti fermi di una vertenza che non riguarderà solo un milione e seicentomila famiglie, ma anche il futuro dell'economia italiana.

di CANDIDO OMICIUOLO

Attraverso il contratto dei metalmeccanici passa la discriminante, se il nostro paese sceglie la strada dei diritti e dell'innovazione o la strada della compressione dei diritti e dei salari con conseguente riflesso sul sistema industriale.

E' ormai dimostrato che con diritti deboli e salari bassi si ha un sistema industriale non in grado di com-

petere nella sfida globale. L'esigenza di firmare il contratto entro la fine dell'anno nasce da due elementi particolarmente evidenti.

Il primo, che i lavoratori metalmeccanici si trovano con un contratto scaduto da ormai dodici mesi con relativa perdita del potere d'acquisto.

Il secondo, che da gennaio si entrerà nel vivo di questa campagna elettorale infinita e i lavoratori metalmeccanici potrebbero diventare l'agnello sacrifi-

cale della politica.

Tutto ciò è inaccettabile. L'assemblea ha inoltre sottolineato la necessità di conservare l'impianto economico e la dimensione della richiesta che ammonta a € 105,00 per il recupero del potere d'acquisto e € 25,00 per chi non fa la contrattazione aziendale.

E' altrettanto evidente che queste richieste non sono scambiabili con maggiore precarietà e flessibilità, o riducendo il ruolo delle RSU (delegati).



DIRIGENZA MEDICA E VETERINARIA

A tempo scaduto

Il 3 Novembre 2005 è stato finalmente siglato il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro della Dirigenza Medica e Veterinaria relativo al quadriennio 2002-2005 per la parte normativa ed al biennio 2002-2003 per quella economica.

Da un punto di vista **normativo** si segnalano le principali innovazioni introdotte:

- L'Azienda può utilizzare trenta minuti dell'orario di lavoro dei dirigenti, confermato in 38 ore settimanali di cui 4 destinate all'aggiornamento, per il raggiungimento di obiettivi assistenziali e per la riduzione della lista di attesa.
- Sino ad un massimo del 12% delle ore del servizio di guardia medica possono essere coperte in regime di libera professione aziendale oltre il normale orario di lavoro.
- Entro il 30 novembre di ogni anno i dirigenti possono scegliere, per l'anno successivo, tra regime di **esclusività e non esclusività**.
- La **valutazione** dei dirigenti si effettua annualmente ed

alla fine dell'incarico senza verifiche triennali. L'incarico viene revocato solo dopo due verifiche negative consecutive.

- Le Aziende sono tenute a finanziare il conseguimento dei crediti formativi (ECM) dei dirigenti. Qualora ciò non avvenga l'ECM non può essere oggetto di valutazione.
- La **copertura assicurativa** delle responsabilità civili deve essere garantita dall'Azienda. Il premio può essere integrato da ciascun dirigente (con 26-50 euro mensili) per estendere l'assicurazione alla colpa grave.
- Viene istituito un comitato paritetico sul **mobbing**.

Per quanto concerne il **trattamento economico** vi è un incremento dello stipendio base e della retribuzione di posizione minima dal gennaio 2002.

A partire dal 31.12.2003 alcune voci (indennità integrativa speciale, parte della retribuzione di posizione e di risultato) confluiscono nello stipendio tabellare. **Roberto Lopes**

OSRAM L'ACCORDO RIDUCE IL SALARIO

Una soluzione difensiva per fugare paure e incertezze

di IVAN BELLATO*

In una notte di fine settembre, al termine di una lunga trattativa, è stato siglato l'accordo Osram sulla riduzione del salario. Nel merito, si prevede la rinuncia da parte dei lavoratori del premio di partecipazione, dell'incidenza del TFR (meno 7,4%) sulla quattordicesima mensilità e di altri istituti contrattuali, un obiettivo di riduzione del valore economico degli straordinari del 50%, per un risparmio complessivo dell'Azienda di circa 1.200.000 euro e una perdita media di circa 750 euro netti per ogni singolo lavoratore, annui.

Con questo accordo Osram si impegna a "rilanciare e consolidare la posizione e le prospettive di sviluppo dello stabilimento di TV nell'ambito del gruppo internazionale", a "conseguire una adeguata politica di investimenti" confermando i 7,7 milioni di euro per l'esercizio 2005/06, "a consolidare la struttura e le attività della funzione Sviluppo



po Prodotti" (centro ricerca), a bloccare per i prossimi quattro anni i trasferimenti delle linee di produzione di lampade per auto, già in corso, verso lo stabilimento slovacco, a mantenere il ruolo di centro di competenza strategico per due delle tre divisioni presenti nello stabilimento.

Non si tratta sicuramente di un successo sotto il profilo degli accordi sindacali. Si tratta di una soluzione difensiva che tenta di far transitare fuori da una situazione difficile uno stabilimento che occupa circa 830 lavoratori che in questi mesi, sia nelle assemblee ma anche in momenti meno formali, hanno espresso le loro preoccupazioni per il futuro, consci della realtà del nostro territorio martoriato da situazioni che quotidianamente fanno i conti con i licenziamenti, la mobilità, la cassa integrazione. Erano possibili altre soluzioni? Forse, ma io, ascoltando i "suggerimenti" che dalle colonne dei giornali in queste ultime settimane si sono susseguiti, temo che alla fine il prezzo da pagare sarebbe stato più alto. Il sindacato, e la Cgil in particolare, ha in questa occasione dato una risposta alle preoccupazioni dei lavoratori: mantenere le produzioni nello stabilimento di Treviso e impegnare l'Azienda in un processo innovativo di ricerca, innovazione e sviluppo.

Non è finita qui. Anzi, comincia in questo momento la sfida più importante per il sindacato dei lavoratori, che si è assunto una grande responsabilità e deve verificare che ci sia il rispetto degli accordi da parte dell'azienda.

*RSU CGIL Osram

VIGILI DEL FUOCO

Raggiunto l'accordo

Come annunciato nel precedente numero, è stato raggiunto l'accordo tra OO.SS. ed ARAN relativo al rinnovo del CCNL 2002/2005 dei Vigili del fuoco, biennio economico 2004/2005. Questo accordo, come quello dei ministeri, rientra nei parametri generali definiti, nel maggio scorso, dalle OO.SS. e dal Governo.

I benefici economici si attestano mediamente (prof. b/2) attorno a 110 Euro medi procapite - compreso lo 0,7% disponibile dopo l'approvazione della manovra economica 2006 - di cui 90 sul tabellare, 9 sull'indennità di rischio e mensile, 11 sulla produttività. Infine, attraverso lo strumento della dichiarazione congiunta,

le parti hanno convenuto sulla necessità di adeguare il valore economico dei buoni pasto ad una quota non inferiore a 7 euro (come ministeri), nonché sulla necessità di non ampliare ulteriormente il divario esistente tra indennità di rischio (settore operativo) ed indennità mensile (SATI). La FP-CGIL esprime soddisfazione per il risultato raggiunto, poiché, dopo 22 mesi di attesa, viene data una prima risposta alla necessità di garantire un minimo di tutela alle retribuzioni.

A breve saranno avviate le consultazioni di tutti i lavoratori del settore, prima della stipula definitiva.

Assunta Motta

INDAGINE DELL'IREs CGIL

I lavori minorili nelle grandi città italiane

di RICCARDO ZELINOTTI*

(segue dalla prima pagina)

Si è in tal modo puntato a fornire una prima ricostruzione dei differenti stadi di sviluppo del lavoro minorile, delle sue condizioni socio-ambientali (familiari e territoriali) e delle sue relazioni con la dispersione scolastica e formativa.

In particolare su quest'ultimo aspetto sono emersi diffusamente percorsi scolastici a rischio di dispersione per i minori coinvolti in lavori precoci fin dalla scuola dell'obbligo.

Dall'indagine si è rilevato che circa il 4% degli 11-14enni intervistati ha dichiarato di aver abbandonato la scuola dell'obbligo prima di prendere

la licenza media e, nella maggior parte dei casi, per lavorare. Un'analoga quota, invece, ha terminato la scuola dell'obbligo non si è iscritta alla scuola superiore, pur non avendo compiuto ancora 15 anni, ovvero l'età minima di accesso al lavoro prevista dalla legge italiana. Questo primo dato è già di gran lunga superiore a quello di fonte ministeriale che registra nelle scuole elementari e medie tassi di abbandono scolastico ormai di natura fisiologica, attestati dalla fine degli anni '90 ad oggi intorno rispettivamente allo 0,1% ed allo 0,5%.

Oltre all'abbandono scolastico *tout court* vi sono, poi, difficoltà per coloro che pur frequentando ancora la scuola,

svolgono anche un'attività lavorativa. Queste difficoltà si concretizzano in: a) assenze: il 17% dei minori intervistati nelle scuole ha dichiarato di saltare spesso o qualche volta la scuola per lavorare, rispetto al 24% dei minori intervistati sul territorio); b) bocciature: circa il 20% degli intervistati, attualmente iscritti, ha dichiarato di essere stato bocciato almeno una volta, e il 9% dei minori non più iscritti per due volte o più di due (12%). In entrambi i casi la prima bocciatura è avvenuta in 1° media.

In sintesi si è evidenziata un'influenza del lavoro precoce sulla frequenza, sul rendimento scolastico e sulla decisione di scommettere sul percorso formativo. Appare, tutta-



via, difficile stabilire una relazione lineare tra le esperienze di lavoro precoce e i percorsi a rischio di dispersione scolastica, individuando ciò che è causa e ciò che è effetto. È più verosimile piuttosto ipotizzare una circolarità tra questi due aspetti, che di certo evidenzia una questione: sovrapporre tempi scolastici e tempi di lavoro è un'operazione comples-

sa, che richiede numerosi sforzi e che è frutto nella maggior parte dei casi non di una scelta finalizzata ad aggiungere al percorso scolastico altri tipi di esperienze come quella del lavoro, quanto di una decisione tesa ad escludere la scuola in quanto luogo di disagio, difficoltà, vissuto spesso con disinteresse e poca motivazione.

*Ricercatore Ires Cgil

ALPA DI ANNALISA MATTIUZZI

PAC COMPLETATE LE PROCEDURE E LE DISPOSIZIONI

Con dicembre parte il trasferimento dei titoli

In questi ultimi giorni di novembre, AGEA sta completando le procedure e le disposizioni che sovrintendono la movimentazione dei titoli. Dal 01 dicembre infatti, si apre il mercato dei titoli della Pac. Gli aspetti essenziali del regime dei trasferimenti sono i seguenti:

- il passaggio dei titoli può avvenire solo tra agricoltori dello stesso Stato, salvo in caso di eredità e di successione. Un agricoltore con diritti fissati in Italia, italiano, potrà esclusivamente cedere a un acquirente italiano. Può dare invece in eredità un cittadino di un altro Stato membro, ma in tal caso l'utilizzo dei titoli deve avvenire sul territorio italiano.

- il trasferimento può avvenire solo all'interno delle



aree omogenee individuate con apposito decreto ministeriale. L'Italia è stata suddivisa in 12 circoscrizioni, attraverso la distinzione di tre zone altimetriche (pianura, collina, montagna) e in 4 macro aree omogenee (Nord, Centro, Sud, Isole). Pertanto ogni diritto sarà

contrassegnato, in base all'area omogenea entro la quale potrà essere oggetto di trasferimento;

- nel caso di vendita di diritti senza il corrispondente trasferimento della terra, l'agricoltore deve soddisfare il fondamentale requisito di aver utilizzato almeno

l'80% dei propri titoli. Se questa percentuale non sarà soddisfatta, si potranno trasferire i titoli usati nel primo anno di applicazione del disaccoppiamento e la rimanenza ceduta volontariamente alla riserva nazionale.

- a fronte di una operazione di trasferimento dei titoli, l'organismo pagatore competente applicherà una trattenuta che andrà ad alimentare la riserva nazionale;

I casi in cui si applicheranno le trattenute sono i seguenti: 1) Vendita dell'intera azienda con titoli - il 5%; 2) Vendita di porzione d'azienda con titoli - il 10%; 3) Vendita titoli senza terra fino al 2007 - 50%; 4) Vendita titoli senza terra dal 2008 - 30%; 5) Per le fusioni, scissioni, trasferimenti di titoli speciali e

da soccide, la percentuale non è ancora definita.

- dopo aver perfezionato il contratto di compravendita, il cedente informerà l'organismo pagatore competente che provvederà ad effettuare le verifiche del caso, per accertare la conformità con le disposizioni vigenti. La pratica sarà quindi autorizzata. La comunicazione del cedente dovrà essere effettuata entro 10 giorni dalla stipula del contratto. E a decorrere dal ricevimento, AGEA/AVEPA avrà 30 giorni di tempo per convalidare il contratto. Decorse 6 settimane dalla comunicazione dell'agricoltore, e nessuna notifica viene inoltrata da AGEA/AVEPA, il contratto diverrà efficace a tutti gli effetti.

NIDIIL DI PIETRO CASARIN

CONTRATTI NELLA FASE DI RINNOVO RIDURRE LE DIVERSITÀ E...

Rafforzare la tutela dei lavoratori atipici

Nella fase di rinnovo dei contratti, sia a livello nazionale che nella contrattazione di secondo livello, il sindacato non è, purtroppo, ancora riuscito a rappresentare le diversità e complessità presenti nell'organizzazione del lavoro, diminuendo le distanze e riducendo la concorrenza fra lavoratori atipici e non. Le numerose esperienze di lavoro e di contrattazione comune tra categorie e Nidiil, dimostrano che ciò è possibile se si riesce a far vivere una nuova confe-

deralità che tenga assieme visioni, necessità, bisogni, obiettivi diversi e a volte divergenti fra loro, ma che si manifestano all'interno dello stesso posto di lavoro, all'interno della stessa organizzazione aziendale o di filiera e che non sono interpretabili da un solo nucleo prevalente di lavoratori.

Per tutto ciò è essenziale potenziare la contrattazione congiunta tra le categorie e Nidiil, dare nuovo sviluppo ed organicità alla co-promozione

e alimentare nuove vertenze nazionali e territoriali per garantire un nuovo welfare che includa tutti i lavoratori.

Per questo il Coordinamento Nazionale Nidiil chiederà che il XV Congresso della CGIL impegni il Comitato Direttivo affinché si metta in campo un'azione d'avanzamento nelle modalità di rappresentanza, di tutela contrattuale e di tutela sociale dei lavoratori atipici, quale base imprescindibile per una reale lotta alla precarietà e agli abu-

si. A questo scopo l'attuale modello politico ed organizzativo assegnato a Nidiil dovrà essere rivisto in base ad un patto associativo di Nidiil con le categorie per riconoscere le specifiche identità ed interessi dei lavoratori atipici e, in questo modo, estendere la capacità contrattuale delle categorie verso questi lavoratori. Emerge inoltre la necessità di rilanciare, in particolare per i lavoratori parasubordinati, percorsi contrattuali congiunti e condivisi con le

categorie di riferimento, fino alla ricomposizione del lavoro e della rappresentanza, con l'effettiva estensione di tutele e diritti. A questo scopo si ritiene importante che la rappresentanza principale dei lavoratori parasubordinati sia esercitata in modo autonomo dalla categoria, ma dopo che CGIL, Nidiil e categoria avranno concordato che i CCNL di riferimento garantiscano tutele e diritti contrattuali in linea con quelli già assicurati agli altri lavoratori.

25 NOVEMBRE



Il contributo dei pensionati allo sciopero

In occasione dello sciopero generale di 4 ore del 25 novembre contro la finanziaria 2006, che ha visto la mobilitazione del Sindacato in tutti i Capoluoghi di provincia, anche a Treviso si è svolta una grande manifestazione unitaria alla quale hanno partecipato numerosi pensionati SPI della provincia. Da tutte le Zone sono arrivati a Treviso con i 7 pullman organizzati per l'occasione dal Sindacato. Si sono ritrovati così alle ore 9,00 di fronte alla stazione F.S., da dove poi è partito il corteo per Piazza dei Signori.

RECAPITI

Nuove sedi e nuovi indirizzi

Nel nostro sistema dei servizi individuali si inseriscono due interventi per una maggiore e più idonea presenza del nostro sindacato sul territorio:

1. a **Candelù di Maserada sul Piave** è stato aperto il nuovo recapito SPI CGIL. Come in tutte le altre permanenze della nostra provincia, anche in questa località dal 18 novembre un nostro collaboratore è a disposizione di pensionati, anziani e cittadini per informazioni ed assistenza per le pratiche relative alla previdenza, all'assistenza, al fisco ecc. Il nuovo servizio si svolge ogni venerdì dalle ore 9,00 alle ore 11,00 presso il circolo ricreativo di Candelù.
2. a **Cessalto** dal 1° novembre lo spostamento del recapito SPI dalla vecchia sede del Centro Sociale alla nuova sede presso le ex scuole elementari.

FINANZIARIA 2006 LA FILOSOFIA CHE LA SORREGGE

Risorse sottratte allo stato sociale

La legge finanziaria per il 2006 ha avuto un percorso molto confuso e ora che si sta avvicinando al voto finale dobbiamo dire che ci preoccupa sia per i contenuti, sia perché penalizza i ceti più deboli del paese. La filosofia è sempre quella: questo Governo ha iniziato il suo mandato privilegiando le rendite, i patrimoni e i profitti e lo sta concludendo senza un minimo di proposta di sviluppo, senza scelte di investimenti strategici per il paese. Insomma per questo governo la filosofia è quella del lasciar fare, privilegiando il sistema privato anche quando questo diventa dannoso per l'assenza di indirizzi precisi in cui il paese tutto dovrebbe impegnarsi, appunto nell'interesse di tutti.

di PIERLUIGI CACCO

Dentro una legge finanziaria che non determina scelte precise per il paese, che deve affrontare un mondo globalizzato con tutti i rischi che ne derivano, immaginate voi cosa possiamo trovare per il mondo del lavoro e in particolare per i pensionati e le pensionate, per le famiglie e per le persone con bisogni particolari come i non autosufficienti.

E' una finanziaria che fa demagogia e che taglia sul sociale e la sanità. Diciamo subito che sulla sanità è vero che ci sono le stesse risorse dell'anno precedente, 90 miliardi, ma proprio per questo si evidenzia il taglio, in quanto gli aumenti di spesa sono



stati consistenti a iniziare dai contratti di lavoro: 4,5 miliardi. Quindi i pensionati in particolare si troveranno con più disservizi, più lunghe liste d'attesa a beneficio, per chi ne ha la possibilità, della sanità e degli specialisti privati.

Il taglio alle regioni è evidente già nel 2005, dal fondo sociale mancano oltre 500 milioni di euro promessi, quindi per il 2006 sarà ancora più dura.

Gli enti locali, i comuni, che sono in tanti casi i più vicini ai pensionati e ai cittadini, si vedono tagliare risorse consistenti e anche questo si riverserà immediatamente sui cittadini meno abbienti e in particolare sui pensionati e sulle pensionate.

I sindacati dei pensionati molto

preoccupati per la situazione hanno avanzato delle proposte per modificare questo stato di cose in particolare sull'emergenza sociale, ma non hanno avuto risposta, per questo stiamo raccogliendo le firme per una proposta di legge sulla non autosufficienza.

CGIL Cisl Uil, assolutamente insoddisfatti di questa legge finanziaria e per la pesantezza con cui le famiglie devono affrontare il grave aumento del costo della vita hanno, proclamato quattro ore di sciopero generale per il giorno venerdì 25 novembre. Noi pensionati eravamo presenti alla manifestazione di Treviso per dare con il nostro protagonismo un piccolo contributo per il futuro di tutti.

VENEZIA-TREVISO

Manifestazioni unitarie dei pensionati

di MARIO BONATO

Continua a svolgersi, intenso, il programma di mobilitazione dei pensionati, a sostegno della legge di iniziativa popolare per la non autosufficienza e per evidenziare le contrarietà sindacali alla legge finanziaria nazionale e agli orientamenti del bilancio di previsione della Giunta regionale, che ancora una volta disattendono le aspettative dei pensionati. Il 18 novembre è stata una giornata di manifestazioni e presenze sulle piazze del Veneto di grande visibilità. A Venezia, in una luminosa mattinata dalle ore 9,30 alle ore 12,30 hanno sfilato sul fantastico scenario del Canal Grande decine di



imbarcazioni con pensionate e pensionati di Cgil Cisl e Uil che, insieme alle Segreterie Spi, Fnp e Uilp si sono recati successivamente in delegazione presso le amministrazioni comunale e provinciale di Venezia, dal Prefetto, dai Capi Gruppo consiliari e presso la Giunta Regionale per esporre ufficialmente la piattaforma sindacale. A Treviso nel primo pomeriggio davanti all'Ospedale Ca' Foncello si è formato un corteo di auto di pensionati CGIL Cisl e Uil che ha percorso il centro della città lungo il circuito esterno delle mura (il PUT) ed è poi ritornato all'ingresso dell'ospedale, dove nel frattempo era stato approntato un banchetto per la raccolta di firme, che è poi proseguita fino alle ore 17,00.

FONDO NAZIONALE

Istituzione di un fondo nazionale per la non autosufficienza, compresi l'invalidità, il sordomutismo e la cecità.

PRESTAZIONI AGGIUNTIVE

Regioni e Province possono istituire fondi per fornire prestazioni aggiuntive a quelle garantite dallo Stato.

PIANO NAZIONALE

Entro 6 mesi dall'approvazione della legge viene redatto un piano nazionale per la non autosufficienza.

DIRITTO ALL'ASSISTENZA

Il fondo deve assicurare il finanziamento di un sistema integrato di servizi che realizzi il diritto all'assistenza.

NON AUTOSUFFICIENZA INIZIATIVA DEI SINDACATI CGIL, CISL, UIL

50.000 firme per una proposta di legge di iniziativa popolare

Scopo della legge è definire la non autosufficienza e i criteri nazionali per sostenerla

di ITALO IMPROTA

Ancora una volta i pensionati di CGIL, CISL e UIL scendono in campo dalla parte delle persone più deboli. Dopo la grande mobilitazione di due anni fa per raccogliere le firme su una petizione che invitava il Governo ed il Parlamento ad interessarsi dei problemi della non autosufficienza, visto l'immobilismo del Governo, oggi tornano all'attacco con una "proposta di legge di iniziativa popolare" sugli stessi temi. All'inconsistenza del Governo su una materia che interessa oltre due milioni e mezzo di italiani, il Sindacato confederale risponde con una proposta di legge che prevede:

a) **l'istituzione di un fondo nazionale per la non autosufficienza**, comprese le risorse finanziarie per l'invalidità, il sordomutismo e la cecità, da finanziare integralmente con la fiscalità generale;

b) **la possibilità per Regioni**

e per le Province autonome di istituire fondi per prestazioni aggiuntive rispetto a quelle che lo stato deve garantire;

c) **un Piano Nazionale per la non autosufficienza**, da approvare entro sei mesi dall'approvazione della legge stessa.

L'istituzione del Fondo Nazionale è mirato ad assicurare il finanziamento di un sistema integrato di interventi e di servizi che offra ai cittadini colpiti da non autosufficienza per motivi di età o malattia e alle loro famiglie, **il diritto garantito all'assistenza** erogata dallo Stato nelle sue articolazioni.

Il Piano Nazionale per la non autosufficienza invece, dovrà servire a definire per legge cosa è la non-autosufficienza, stabilendo criteri uniformi su tutto il territorio nazionale e facendo riferimento nella loro definizione ai criteri già utilizzati a livello europeo, precisando tra le altre cose i diversi livelli di assistenza che sono garantiti in relazione all'intensità del bisogno del non autosufficiente.

La proposta di legge prevede che siano i Comuni i soggetti responsabili degli interventi e delle prestazioni che devono essere assicurate ai cittadini non autosufficienti, e ad essi lo Stato e le Regioni dovranno trasferire le risorse necessarie, sulla base di programmi che saranno definiti a livello regiona-

le e/o zonale.

Il Piano dovrà prevedere l'obbligo delle Pubbliche Amministrazioni ad assicurare completa informazione e consulenza ai cittadini interessati sulle "rete delle prestazioni offerte", facilitandone l'accesso e consentendone il reale godimento.

Gli interventi a favore dei non autosufficienti e dei loro familiari non saranno limitati a quelli direttamente erogati ai pazienti, ma potranno essere anche di sostegno economico alla famiglia (tenendo conto di quelli già in godimento), di aiuto e sollievo per i familiari che scelgono di accudirli in casa, di adeguamento e miglioramento delle condizioni abitative, in quanto uno degli obiettivi della legge è proprio quello di favorire la permanenza nell'ambito familiare di chi è colpito da non autosufficienza.

Su questa proposta di legge i Sindacati dei Pensionati si sono impegnati a raccogliere almeno un milione di firme entro la fine dell'anno. A tal fine hanno già iniziato ad organizzare una vasta mobilitazione nelle piazze e nei mercati delle città della provincia. A tutti i nostri Sindaci è stato chiesto di favorire la raccolta delle firme anche presso le sedi municipali e le firme potranno essere depositate nei Comuni di tutta la Marca.



CONSULENZA DI CAROLINA TORTORELLA

PUBBLICO IMPIEGO

Richiesta certificazione per il diritto a pensione

La riforma del sistema pensionistico di cui alla legge n. 243/2004 introduce, a decorrere dal 1° gennaio 2008, requisiti contributivi ed anagrafici diversi e di maggior sfavore rispetto agli attuali, per il conseguimento del diritto alla pensione e modifica, tra l'altro, le date di accesso al pensionamento di anzianità.

Tuttavia, il comma 3 dell'articolo 1 della citata legge recita testualmente: "Il lavoratore che abbia maturato entro il 31 dicembre 2007 i requisiti di età e di anzianità contributiva previsti dalla normativa vigente prima della data di entrata in vigore della presente legge, ai fini del diritto all'accesso al trattamento pensionistico di vecchiaia o di anzianità, nonché alla pensione nel sistema contributivo, consegue il diritto alla prestazione pensionistica secondo la predetta normativa e può chiedere all'ente di appartenenza la certificazione di tale diritto".

Con una recente circolare l'INPDAP ha indicato la procedura per ottenere la certificazione di cui sopra, che può essere richiesta anche subito da chi ha già maturato i requisiti di età e di anzianità contributiva previsti dalla normativa vigente, mentre

chi maturerà tali requisiti successivamente, e comunque entro il 31 dicembre 2007, potrà richiederla al momento della maturazione dei requisiti.

La domanda deve essere indirizzata all'ente di appartenenza e alla sede Inpdap competente per territorio in base alla sede di servizio dell'ente in cui il richiedente presta servizio, disponibile presso tutti gli uffici INCA/CGIL.

L'Inpdap, verificati i requisiti, informerà gli interessati dell'avvenuta maturazione o meno del diritto, tenendo conto di tutti i servizi utili, non soltanto quelli prestati nell'amministrazione di attuale appartenenza. Per servizi utili si intendono tutti quelli coperti da contribuzione obbligatoria, figurativa, volontaria, nonché quelli derivanti da computi, riscatti e ricongiunzione.

La certificazione del diritto alla pensione, rilasciata ai sensi della legge 243/2004, consente al lavoratore di poter esercitare liberamente il diritto alla prestazione pensionistica in qualsiasi momento successivo alla data di maturazione dei requisiti, indipendentemente da qualsiasi modifica della normativa previdenziale.

FIRME PER LA NON AUTOSUFFICIENZA

Lascia il segno anche tu firma ai nostri banchetti

di MARIO BONATO

In Italia sono oltre due milioni e mezzo le persone non autosufficienti e ben 500.000 non sono anziani; sei milioni sono i cittadini coinvolti in questo dramma (ammalati, familiari, personale per cura e assistenza).

Per questo i sindacati dei pensionati CGIL CISL e UIL hanno promosso un progetto di legge di iniziativa popolare a sostegno della non autosufficienza. Tale proposta deve essere accompagnata da 50.000 firme di cittadini elettori.

La raccolta delle firme può essere fatta presso le Segreterie di tutti i comuni, presso i quali sono disponibili gli appositi fogli vidimati dall'Ufficio competente.

Lo SPI CGIL, con l'occasione



delle assemblee congressuali di base delle Leghe dei pensionati raccoglie un gran numero di firme degli iscritti che partecipano ai congressi.

Nella giornata del 12 novembre la presenza in tutte le piazze dei principali centri della provincia dei pensionati e dei lavoratori CGIL CISL UIL per la presentazione delle ra-

gioni dello sciopero generale di 4 ore del 25 novembre, ha consentito di raccogliere presso gli appositi banchetti oltre 2.500 firme. La raccolta di firme continua fino a tutto il mese di gennaio 2006. Invitiamo tutti i nostri iscritti a firmare. Aiutiamo così le persone non autosufficienti e le loro famiglie. Non lasciamoli soli!

TELESOCORSO

Permette alle persone anziane, dalla propria abitazione, di avvisare chi può portare soccorso

ASSISTENZA DOMICILIARE

Aiuto al domicilio per curare l'igiene personale, pulire la casa, avere un pasto caldo, fare la spesa.

CENTRO DIURNO

La persona non autosufficiente viene accolta di giorno in una struttura che fornisce cure sanitarie.

CASA DI RIPOSO

La struttura è sempre più indirizzata ad accogliere le persone che necessitano di assistenza continua.

Il Sindacato si batte per realizzare una rete di servizi nel territorio

Riferimenti fondamentali sono l'assistente sociale del Comune e il medico di famiglia

di AGOSTINO CECCONATO

Per la CGIL e per il Sindacato pensionati l'obiettivo resta e rimane la realizzazione di uno Stato sociale robusto nella quantità e nella qualità dei servizi e delle prestazioni essenziali assicurati ai cittadini. Negli anni trascorsi molto è stato fatto e l'elenco sarebbe lungo per descrivere tutto ciò che costituisce il cosiddetto "Stato sociale". Molto però rimane da fare. Ma oggi una persona anziana o i suoi familiari, nell'ambito in cui vivono, cosa trovano che possa costituire un aiuto rispetto a problemi che si presentano e a chi devono rivolgersi? La figura centrale per conoscenza, indirizzo e gestione dei servizi (rete dei servizi) e delle prestazioni sociali è l'Assistente sociale del Comune, mentre nell'ambito sanitario dovrebbe essere il medico di famiglia. Va da sé che il rapporto fra queste due figure dovrebbe essere costante, per individuare e proporre in rapporto con l'Assistente sanitario del distretto, l'intervento più appropriato e coordinato.

Purtroppo ancora troppo spesso si ha riscontro che molte persone non conoscono le diverse opportunità offerte perché è ancora insufficiente l'informazione prodotta dalle Amministrazioni locali, spesso la Carta dei Servizi rimane ancora un impegno da realizzare. Il Piano di Zona è lo strumento fondamentale attraverso il quale i Comuni, in accordo con l'USL e con il concorso



di tutti i soggetti sociali attivi nel territorio, definiscono la rete di interventi e servizi sociali da attivare, con criteri improntati alla cooperazione ed alla sussidiarietà. La rete dei servizi alla quale si può accedere solitamente si articola:

- nel telesoccorso e telecontrollo: permette alla persona anziana, dalla propria abitazione, di avvisare in caso di emergenza chi può fornire l'aiuto necessario (familiari, operatori sociali, ospedali);
- nell'Assistenza domiciliare: permette a persone parzialmente non autosufficienti di avere un aiuto per curare l'igiene personale, per la pulizia della casa, per essere accompagnati, per ricevere a casa il pasto caldo;
- nell'Assistenza domiciliare integrata (Adi): è rivolta a persone che richiedono anche di un intervento sanitario e va coordinato con l'intervento socio-assistenziale;
- nel Centro Diurno: dà la possibilità alla persona non autosufficiente di essere accolta, durante una parte del

la giornata, in una struttura dove potrà ricevere anche cure di tipo sanitario (solitamente sta all'interno di una Casa di Riposo)

- nella Casa di Riposo: è la struttura più nota e sempre più indirizzata ad accogliere le persone non autosufficienti e permette in molti casi anche il ricovero temporaneo della persona non autosufficiente;

- nell'erogazione di diverse prestazioni e sostegni economici: indennità di accompagnamento, minimo vitale, per persone non autosufficienti assistite a domicilio, contributo per il pagamento del canone di affitto, per l'abbattimento delle barriere architettoniche, per le "badanti", agevolazione per viaggiare sui mezzi pubblici, ecc..

Tutto questo costituisce parte del cosiddetto "Stato sociale o Welfare", che oggi rischia di essere fortemente ridimensionato a causa dei tagli operati nella legge finanziaria 2006 ai trasferimenti finanziari agli Enti locali.

ODERZO NON AUTOSUFFICIENZA

Raccolte 500 firme per la proposta di legge

Il Sindacato Pensionati di CGIL, CISL e UIL è impegnato per la raccolta di firme a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare per la Non Autosufficienza: in tutti i Comuni, presso le segreterie, sono disponibili i moduli vidimati. Nell'Opitergino-Mottense, i pensionati, sfidando le inclemenze atmosferiche, hanno organizzato nella giornata di sabato 12 novembre due tavoli per la raccolta: il mattino a Motta sotto "el Torresin" ai limiti del Mercato settimanale e il pomeriggio a Oderzo al centro della bella Piazza Grande protetti, si fa per dire, da un "gazebo". Grazie a Gabriella Silvestrini e a Sergio Cia, e agli amici di CISL e UIL, l'impegno e l'importanza dell'argomento hanno susci-

tato l'attenzione e l'interesse di centinaia di persone. Molti erano cittadini di altri Comuni, pertanto non hanno potuto sottoscrivere la petizione che necessita di una presenza istituzionale per l'autenticità della firma, ma il risultato di oltre 500 firme raccolte in così poco tempo la dice lunga sulla valenza dell'iniziativa. "Invitiamo tutti i Pensionati e i Cittadini a recarsi nel proprio Comune a firmare" sollecita il coordinatore Renzo Piccolo anche attraverso messaggi radiofonici nelle radio locali: "il tema della Non Autosufficienza è vasto e assilla centinaia di famiglie anche nelle nostre realtà. Dobbiamo intervenire con una legge adeguata, all'altezza di un Paese Civile come il nostro".

LISTE D'ATTESA INCONTRO FORMATIVO

La priorità viene stabilita secondo criteri d'urgenza

di PAOLO MOSCHINI

Si è svolto sabato 19 novembre presso la sede dell'Azienda ULSS n. 7 di Pieve di Soligo un incontro formativo sul tema della qualità sanitaria al quale erano stati invitati i Sindaci ed Assessori dei Comuni dell'ULSS, gli operatori sanitari (medici e paramedici), gli operatori sociali, le Organizzazioni Sindacali e i dirigenti delle Case di Riposo.

Il programma prevedeva l'intervento del Direttore Generale Dr. Angelo Del Favero, e successivamente quelli degli esperti, Ing. Bizzarri e Dr. Gardini.

Si è fatto riferimento alla Carta di Lubiana sulla Riforma della Sanità che contiene alcuni principi che potrebbero migliorare l'assistenza sanitaria degli Stati membri della Unione Europea dell'OMS.

I principi fondamentali, per avere una sanità di qualità, riguardano la salvaguardia della dignità umana, l'equità, l'etica professionale e la solidarietà.

Nell'ambito della ULSS n. 7

è già stata attuata per 3 specialità (dermatologia, cardiologia e radiologia per le ecografie) la prioritizzazione clinica delle liste di attesa che significa suddividere per criteri di urgenza le patologie e non per ordine temporale di prenotazione prevedendo 3 percorsi con i seguenti tempi di attesa:

"Percorso A" (visita/esame da eseguire entro 10 giorni);
"Percorso B" (visita/esame da eseguire entro 30/60 giorni);

"Percorso C" (180 giorni nessuna urgenza, da prenotare secondo la lista d'attesa esistente).

Prossimamente verrà attivato lo stesso percorso per le specialità di angiologia (per ecodoppler), oculistica, radiologia per risonanza magnetica e TAC.

L'incontro è stato molto interessante e con una folta partecipazione di forze politiche e sindacali e di operatori di settore.

Ora speriamo che dalla teoria si passi alla applicazione pratica che renda visibile agli utenti i miglioramenti qualitativi oggetto del Convegno.

LUTTO

Ricordiamo con affetto Teresa e Michelangelo



Ci hanno lasciati TERESA FORCOLIN, la più anziana iscritta della Lega di Silea, nata nel 1903, e MICHELANGELO SARTOR, nato a Pederobba nel 1923, veterinario che a lungo operò a favore del mondo contadino nel settore degli allevamenti.

Li ricordiamo con affetto e porgiamo ai parenti sentite condoglianze.



AUSER SINISTRA PIAVE

Il neopresidente ringrazia e saluta Gianfranco Longo



di ANDREA FORGIONE

Nello scorso mese di settembre l'Auser della Sinistra Piave ha eletto il nuovo presidente, in sostituzione di Gianfranco Longo che ha guidato l'Associazione per dodici anni.

L'occasione ci è utile per fare un bilancio delle attività sul territorio.

Fra tutti i dati che potremmo citare, ne sottolineo solo due tra i più significativi: in questi 12 anni di attività l'Auser Sinistra Piave è passata da 370 iscritti a 2900; l'Università è passata da tre sezioni a dodici.

Ma il lavoro svolto da Gianfranco Longo non è misurabile solo col metro della quantità.

L'Auser ha sviluppato in questi anni un livello di partecipazione e di consapevolezza davvero invidiabili, mobilitando decine di volontari che gestiscono con responsabilità e in grande autonomia circoli, gruppi di volontariato, Fili d'argento e Sezioni di Università.

Anche sul piano della gestione organizzativa si è prodotto in questi anni uno sforzo di efficienza che consente di gestire centralmen-

te tutte le incombenze relative alle pratiche fiscali, previdenziali e salariali legate alle numerose attività che promuoviamo sul territorio.

Per quanto riguarda le relazioni col territorio, i contatti promossi in questi anni dal suo Presidente consentono oggi all'Auser di svolgere attività di promozione sociale e di volontariato in collaborazione con ben 28 comuni dell'area, sulla base sia di un'intensa attività "diplomatica" e di relazione con i rispettivi sindaci, sia di un tessuto di convenzioni che ci consente di intervenire in tutte quelle realtà in cui è possibile far valere il principio della sussidiarietà.

E' una eredità "pesante" quella che ci lascia Longo. Non sarà facile fare di meglio. Sarebbe già abbastanza procedente nella continuità.

Peraltro, tra le prospettive di lavoro per i prossimi anni vogliamo inserire l'ulteriore allargamento delle fasce d'età a cui l'Auser si rivolge. In particolare ci sembra opportuna la partecipazione di soci giovani, che - in parte - abbiamo già ottenuto allargando le fasce ora-

rie dei nostri corsi anche al periodo serale. Cercheremo inoltre di allargare le tematiche da approfondire nelle nostre Università in maniera tale da consentire un approccio più allargato ai temi sociali, politici, scientifici, che suscitano interesse e partecipazione su una più vasta area di adulti e giovani. Ma anche per le attività di volontariato il nostro impegno per il futuro è quello di assicurare la continuità nel tempo degli interventi di solidarietà, ricercando e promuovendo l'impegno dei più giovani attraverso attività pubblicitarie e convegnistiche e ricercando più stretti legami sia con le altre Auser del territorio provinciale, sia con il Centro Servizi Volontariato.

Voglio però concludere questo breve intervento rinnovando ancora i ringraziamenti a Gianfranco Longo a nome di tutta l'Auser ed in particolare di tutti coloro con i quali ha più strettamente collaborato. La sua opera è la migliore premessa ed anche la migliore protagonista di continuare un protagonismo nel sociale e nel volontariato di cui l'Auser tutta va fiera.

NELLA MARCA DI ITALO IMPROTA



GRANDE CENTRO DELLA GALLIA CISALPINA Oderzo, i Romani la chiamavano Opitergium

Oderzo, recenti ritrovamenti archeologici hanno confermato l'insediamento di antichi Veneti fin dall'anno 1000 a.c., nell'area dove si sviluppò e crebbe l'antica città di Opitergium. Dell'epoca precedente a quella Romana poche sono le testimonianze pervenute, anche se sono stati recuperati di recente alcuni reperti in bronzo oggi ottimamente conservati nel Museo di Oderzo. Prima da alleata e poi come Municipio riconosciuto da Roma, Opitergium divenne centro di grande rilievo nella Gallia Cisalpina Romana, grazie alla vicinanza con la Via Postumia che collegava la Liguria ad Aquileia. L'estensione della città e la qualità dei resti giunti a noi confermano che i Romani che l'abitavano erano colti e raffinati tanto che sapevano apprezzare quanto di meglio era loro offerto nelle arti e nell'architettura. Ne sono conferma il recupero di pavimentazioni pregevolmente finite a mosaico, le interessanti fondazioni di edifici complessi - come i resti di un grande Foro e la bellezza dei frammenti statuari presenti oggi in gran numero nel Museo cittadino.

Dopo l'Epoca Romana anche Opitergium divenne terra di conquista da parte delle popolazioni barbariche che periodicamente hanno invaso il nostro paese fino al 639 quando la città, purtroppo, fu rasa al suolo. La Oderzo di oggi si presenta con un

centro storico ricco di testimonianze dell'epoca rinascimentale o subito precedente. Sono inoltre presenti numerosi siti archeologici romani interessanti, anche se di piccole dimensioni.

Il centro si raccoglie attorno all'attuale Piazza Vittorio Emanuele II. Lì sorge il suo monumento più pregevole, il Duomo, il cui attuale aspetto risale ad un rimaneggiamento nel '400 di un edificio trecentesco. Accanto al Duomo sorge un campanile, chiaramente pendente, sorto dalle rovine di una delle torri dell'antico Castello. Di fronte al Duomo il palazzo Ottoboni poi Saccomani con le sue sei arcate e ricoperto da affreschi cinquecenteschi discretamente conservati. Posto nel mezzo sorge il "Torresin", costruzione del 1930 in stile medioevale sorto sul luogo dell'antica sede podestarile. Sul lato opposto, la Piazza è chiusa da una balaustra con pregevoli statue, anche se non ben conservate, che protegge l'argine del fiume Monticano.



RICETTE DI GIANCARLA SEGAT



Cassatelle della nonna Teresa

Ingredienti

Farina di grano duro, kg 1
Vermouth bianco, 1 tazza
Sale q. b.
Ricotta di pecora, gr 500
Limoni, 2
Zucchero a velo, gr. 200
Olio d'oliva, 1 litro

Procedimento

Impastare la farina con acqua tiepida, vermouth e sale; lasciare riposare l'impasto per trenta minuti.

Nel frattempo setacciare la ricotta, aggiungere la scorza grattugiata dei due limoni (solo la superficie gialla) e 150 grammi di zucchero a velo. Mescolare bene il composto. Tirare la pasta fino ad ottenere foglie sottili 1 mm circa (a mano o con l'apposito attrezzo), preparare tanti dischi del diametro di cm 12 circa (piattino da caffè), disporvi un cucchiaino di ricotta e chiudere rivoltando la pasta in

modo da formare una mezza luna, sigillare i bordi sovrapposti con l'apposito sperone. Portare a ebollizione l'olio e friggere le cassatelle fino all'indoratura. Scolarle, disporle su carta assorbente (carta paglia) e poi sul vassoio di portata. Servirle spolverizzandole qualche minuto prima con il restante zucchero a velo.

TREVISO

di A. CONDOTTA
N. CUNIAL
E. FAVARO

STUDENTI MANIFESTAZIONI IN 80 PIAZZE

17 novembre giornata mondiale per il diritto allo studio

Il 17 Novembre gli studenti di tutto il mondo sono scesi in piazza in una sorta di 1 Maggio studentesco prendendo parte attiva alla giornata mondiale per il diritto allo studio. La data non è casuale, infatti è stata ripresa dal social forum mondiale di porto Allegre e ricorda quei martiri che furono gli studenti liberi di Praga che si ribellarono il 17 Novembre di 66 anni fa alle forze di occupazione naziste.

In Italia i giovani hanno manifestato in più di 80 piazze esprimendo il loro dissenso per una riforma che promuove la mercificazione della cultura. Anche a Treviso l'Unione degli Studenti si è fatta portavoce di 2000 ragazzi dimostrando che i suoi principi morali e politici non sono andati perduti in questo disinteressato nord-est.

Nonostante la questura avesse relegato il concentramento in una strada secondaria, la manifestazione ha riscontrato grande affluenza e si è svolta nel migliore dei modi senza problemi tecnici né attriti con le forze dell'ordine. Il corteo si è diretto verso gli istituti superiori Leonardo da Vinci e Mazzotti nelle cui aule magne è stato proiettato "Citizen Berlusconi", documentario prodotto per la Pbs (televisione pubblica statunitense) in collaborazione con quell'Italia che deve andare oltre oceano per denunciare il regime mediatico che ovatta e distorce la realtà.

Con grande attenzione e civiltà gli studenti hanno gremito le aule magne dei rispettivi istituti assistendo

esterrefatti a un'analisi oggettiva del rapporto tra il premier e la stampa. Durante la visione infatti sono stati accessi dibattiti sul basso livello di libertà di espressione e informazione che affligge il nostro paese. Ma il sindacato studentesco non ha fatto solo questo; infatti ha fornito prova di serietà e impegno per i molti progetti portati a termine con successo come la Carta Studenti, una carta che permette allo studente di ottenere degli sconti sul materiale scolastico e non solo. Inoltre ha organizzato un sit-in contro l'ACTT, un'azienda di trasporti pubblici che aveva aumentato i prezzi dei biglietti e degli abbonamenti ancora una volta, raccogliendo le firme di 1674 stu-

denti e bloccando il traffico per circa mezz'ora.

Un'importante avvenimento è stato il 25 Novembre quando studenti (Uds) e lavoratori (CGIL) hanno unito le forze e sono scesi in piazza a manifestare contro una finanziaria che affossa la scuola, la ricerca e il futuro dell'Italia. Questa giornata consolida il sempre più stretto legame tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro.

Il 26 Ottobre Treviso ha avuto l'onore di ospitare l'assemblea nazionale per i diritti degli studenti in stage con ospiti della CGIL regionale e nazionale e della CONFINDUSTRIA. Questo è stato il primo passo per l'iter legislativo che ci auguriamo porterà il più presto possibi-

le all'approvazione come legge dello stato dello statuto degli studenti e studentesse in stage per porre fine a questi continui sfruttamenti ai quali sono inutilmente e ingiustamente sottoposti. Anche per questo evento la risposta è stata altamente positiva e ha dato un'ottimo segnale dal Veneto in prospettiva dei successivi appuntamenti nazionali dell'Unione degli studenti che attraverso tutta l'Italia da nord a sud, hanno evidenziato le problematiche e le proposte per una scuola migliore.

Il tutto si concluderà con il forum europeo sulla scuola ospitato a Campobasso dal 12 al 15 dicembre.



IMMIGRATI

Presidio in Questura e Prefettura

di GIANCARLO CAVALLIN

Sabato 3 dicembre è stato organizzato da CGIL-CISL-UIL, Coordinamento Fratelli d'Italia, Caritas, Anolf, Fondazione Migrantes, Forum territoriali sull'immigrazione, ACLI, Associazioni degli immigrati della provincia di Treviso, un presidio davanti alla Questura e alla Prefettura di Treviso a sostegno della richiesta di trasferire ai comuni le pratiche per i rinnovi dei permessi di soggiorno ai lavoratori migranti. Questo è necessario e urgente visto che i tempi per il rinnovo dei permessi di soggiorno a Treviso sono tornati ad oltre un anno di attesa.

Dopo la manifestazione del 28 maggio, la raccolta di migliaia di firme a sostegno del decentramento ai comuni, e i molti incontri che abbiamo avuto con Comuni, Provincia, Regione, il mese scorso abbiamo presentato a tutte le istituzioni competenti una proposta articolata di decentramento ai comuni della parte burocratica del rinnovo dei permessi di soggiorno, assolutamente ragionevole e praticabile che ridurrebbe tante sofferenze e assurde burocrazie. A questo punto abbiamo ritenuto di dire basta a queste lunghe attese che ci sono a Treviso perché è inaccettabile che si continui con queste procedure burocraticamente assurde che producono solo umiliazioni, perdita di giornate di lavoro, sottrazione di forze dell'ordine che potrebbero essere destinate a compiti più importanti.

L'iniziativa del 3 dicembre si è tenuta davanti la Questura e la Prefettura perché sono le due istituzioni che hanno il compito di gestire questo problema e che non si sono ancora rese disponibili al confronto sulle proposte che sosteniamo da almeno due anni. A questo appuntamento abbiamo invitato tutti i cittadini immigrati e italiani, ma anche le forze dell'ordine, la polizia, i funzionari della questura e della prefettura a sostenere queste richieste, sulle quali amministrazioni comunali, organizzazioni sindacali, organizzazioni dei datori di lavoro, forze del volontariato sono d'accordo.

Anche la Regione ritiene che si debba intervenire e ha stanziato 500.000 euro per il 2005, per superare una situazione assurda per cui chi risiede a Vicenza, a Padova o a Venezia ha il rinnovo dei documenti entro un ragionevole tempo di uno, due mesi. Per questo abbiamo manifestato per dire che anche a Treviso è ora di cambiare attuando il decentramento ai Comuni.

CAMERA DI COMMERCIO HANNO SCOPERTO "L'ARTICOLO QUINTO"

Si inaugura una nuova stagione fuori il Sindacato dalla giunta

di PAOLINO BARBIERO

Da molti anni CGIL-CISL-UIL a rotazione avevano un proprio rappresentante nella giunta della Camera di Commercio. Il 1° settembre si è insediato il nuovo consiglio con 31 consiglieri in rappresentanza di tutte le categorie economiche, dei consumatori e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Nel mese di ottobre i consiglieri hanno eletto la giunta della Camera di Commercio votando i candidati con un accordo che ha escluso la presenza del rappresentante di CGIL - CISL - UIL.

Essere all'interno della giunta avrebbe significato dare ai rappresentanti dei lavoratori un ruolo di protagonista nella squadra impe-



gnata nel rilancio dell'economia e della nostra prosperità.

CGIL - CISL - UIL hanno unitariamente protestato contro questa scelta politica messa in atto dalla Camera di Commercio che si è goffamente aggrappata alla "forma" della Legge.

Noi continuiamo a pensare che la presenza del sinda-

cato nella giunta camerale, oltre ad essere un bell'esempio di "innovazione" rispetto alla definizione concettuale di cosa sia e cosa rappresenti la Camera di Commercio, avrebbe avuto un elevatissimo valore simbolico di rispetto delle tanto decantate risorse umane.

La crisi economica e le prospettive future di una

nuova stagione di sviluppo locale in grado da una parte di gestire le ricadute occupazionali mantenendo in equilibrio la coesione sociale e dall'altra di far crescere una integrazione qualitativa della Old e New Economy, con una partecipazione diretta del sindacato, sono purtroppo una occasione perduta.

La CGIL non si è stracciata le vesti, né straccerà i patti, semplicemente ha preso atto che ci troviamo di fronte a una nuova stagione: rispetto a relazioni avanzate di democrazia economica si preferisce il più sbrigativo "articolo quinto", quello secondo cui chi mette i soldi ha vinto, al quale noi risponderemo con i rapporti di forza in tutte le sedi istituzionali.

CASTELFRANCO

di ATTILIO VESPERTINI*

CONTRATTI SENZA CONCEDERE NULLA SULLA PARTE NORMATIVA

La Berco fa da battistrada il preaccordo porta 100 euro

BERCO di Castel Franco Veneto, azienda metalmeccanica di 530 dipendenti, leader nella lavorazione di acciaio per la costruzione di parti sotto carro per escavatori e trattori. Da un po' di tempo siamo oggetto di attenzione nella cronaca locale, per essere, io dico con orgoglio, un'azienda che nel bene e nel male, fa da battistrada sulle vicende sindacali. Non ultimo, il fatto di aver raggiunto l'accordo "preaccordo", sulla vertenza di categoria nazionale, con valori retributivi che centrano in pieno le richieste nazionali e cioè 100,00 Euro (al quinto livello) con la ri-

chiesta di 105. E' scontato e ne siamo consapevoli che il preaccordo rompe il fronte sindacale, ma rompe anche il fronte degli imprenditori, dimostrando che le richieste sindacali sono sostenibili e che si possono fare gli accordi puliti e senza ricatti normativi.

L'aumento di 100,00 Euro sarà così scaglionato: 50,00 Euro dal 1° ottobre 2005, 25,00 Euro ad aprile 2006, 25,00 Euro ad ottobre 2006 e 500,00 Euro per gli 8 mesi pregressi come una tantum, **senza concedere nulla sulla parte normativa**, che a Roma sta bloccando l'intera discussione.



E' bene ricordare che nell'ultimo accordo separato Nazionale, firmato da FIM e UILM, l'aumento dato era di € 90 al 5° livello, però in Berco la RSU è riuscita a firmare il precontratto con ulteriori € 40 uguali per tutti, e ha inserito nella parte normativa le regole per estromettere le precarizzazioni date dalla L. 30 e L. 368.

Tale risultato è il frutto del lavoro della R.S.U., unitamente alla Fiom, dei lavoratori che si iscrivono al sindacato dando forza e coesione. Non è cosa da poco se da 3 anni stiamo conducen-

do con tenacia, su più fronti, una forte mobilitazione per attivare una contrattazione continua, sia sull'organizzazione del lavoro, sia sugli orari, rivendicando investimenti e innovazioni. Abbiamo attuato il controllo scientifico sugli straordinari, soprattutto durante la vicenda contrattuale per il rinnovo del Contratto Nazionale. Per sette mesi abbiamo tenuto il blocco dello straordinario di produzione e fatte 24 ore di sciopero con punte di adesione prossime al 95%. Si è privilegiato di rapportarci con i nostri compa-

gni di lavoro, con l'attenzione specifica sugli ambienti di lavoro e confronto quasi quotidiano con la direzione.

Tutto ciò ha fatto sì che i risultati si siano visti, sia sotto l'aspetto sindacale che produttivo. Basti pensare che tutti gli obiettivi concordati sono stati ampiamente superati, con soddisfazione sia dei dipendenti, che vedono il loro premio aziendale aumentato a 2.585,00 Euro per il 2005, che del gruppo aziendale con il raggiungimento del tonnellaggio venduto, pari a 230.000 tonnellate ed un fat-

turato di 510 milioni di Euro.

E' chiaro che non tutto è fatto, resta molto da fare, questo è nella natura delle cose.

Non saremo soddisfatti fino a che non vedremo raggiunto il nostro grande obiettivo, quello di vedere l'azienda allargare i suoi confini fisici, creando nuove prospettive di occupazione e di ricchezza per i lavoratori di Castel Franco Veneto ed è superfluo dirlo, per questo spenderemo tutte le nostre forze.

*R.S.U. BERCO

PICCOLE IMPRESE

Il mattone rende e rende molto

di TIZIANO SIMEONI

In questa parte della Provincia il motore della filiera continua ad essere la costruzione di alloggi residenziali a nome e per conto di agenzie immobiliari. Ogni comune vede l'operatività di diverse agenzie, che riuniscono in società i ricchi del paese, che edificano in ogni spazio reso disponibile dal piano regolatore. Grasso che cola, il mattone rende e rende molto. Si potrebbe pensare che oltre ai Ricucci di paese ci possa essere spazio anche per i costruttori, intendendo le piccole imprese e i loro dipendenti, ma qui compare la contraddizione, pare che il grasso coli in un'unica direzione.

Con la regolarizzazione dell'autunno 2002, la forza lavoro di queste micro imprese si caratterizza soprattutto per una fortissima presenza di lavoratori extracomunitari. Nell'asolano la loro presenza supera ormai il 50% del mercato del lavoro, su loro si scaricano le contraddizioni del sistema, raramente superano il primo livello retributivo, il manovale. Come si possano costruire edifici moderni e complessi senza nessuna specializzazione è un'incognita. Lavorano 10-12 ore per una retribuzione di otto, ("non posso pagare anche per loro i contributi, cosa vogliono ancora, che se li paghino") infine una parte della retribuzione la devono restituire all'impresa per pagare l'alloggio che occupano. I nuovi schiavi del ventesimo secolo! Senz'altro sfruttamento.

Poi con l'alta mobilità che il mercato locale permette - perché l'amico ha riferito che questa nuova impresa paga il lavoro straordinario, in nero, ma lo paga - si scopre che la liquidazione, il TFR, o le voci del salario differito, per farselo pagare bisogna rivolgersi al sindacato o agli avvocati e spesso senza nessun risultato, e quando arrivano sono passati mesi se non anni.

Nel frattempo - prima gli artigiani del settore, adesso anche l'ANCE - gli imprenditori lamentano sui media locali l'alto tasso di furti che avvengono nei cantieri in attività. Viva la legalità.

MONTEBELLUNA

di MARIAGRAZIA SALOGNI

NERVESA NULLA OSTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Dalle cave ancora ghiaia per 17 milioni di metri cubi

Non trova proseliti tra gli amministratori la salvaguardia dell'ambiente come risorsa



Con la seduta del 10 ultimo scorso il Consiglio Comunale di Nervesa ha dato il via libera al Piruea sulle quattro cave di Bidasio. Certo, chiamarlo piano di riqualificazione ha del comico, meglio si attaglia la definizione "piano di escavazione", visto che determina l'escavazione di ulteriori 17 milioni di metri cubi di ghiaia. Nemmeno il Velodromo, chiesto ed ottenuto dalla minoranza, riesce a renderlo condivisibile. Il piano ora deve tornare in Regione per l'approvazione definitiva.

La CGIL ha già avuto modo

di affermare la propria posizione sulla materia, con un comunicato integralmente riportato nello scorso numero di Notizie CGIL. Questi diciassette milioni di metri cubi di ghiaia segnano la lontananza da un pensiero finalizzato alla ricerca di materiali e soluzioni alternative. Segnano inoltre la distanza da un obiettivo fondamentale qual è la salvaguardia del territorio. Riteniamo che il territorio deb-

ba essere salvaguardato non solo per le implicazioni legate alla qualità della vita ma anche per le opportunità di sviluppo alternativo che può offrire.

L'impresa diffusa, prevalentemente manifatturiera tipica della nostra Regione, spinta dal processo di globalizzazione, ha manifestato limiti che dovrebbero costringere la classe dirigente ad un ripensamento del modello.

Il territorio in tal senso diventa un'imponente risorsa: pensiamo al turismo ed alle attività legate all'agricoltura. Siamo consapevoli che le vocazioni ed i saperi di un territorio non si costituiscono in tempi brevi, ma consideriamo che brutalizzare il territorio equivalga a bruciare la possibilità di dare vita a modelli alternativi. Condividiamo la proposta di istituire un tavolo permanente di tutti i Sindaci dei Comuni interessati alle escavazioni. Pensiamo che il tavolo possa vivere in modo permanente non solo in tema di cave, ma in ordine a tutte le istanze che attengono alla questione ambientale, pensiamo inoltre che esso possa essere supportato da un comitato etico, così da superare la logica per la quale il territorio è un bottino che si conquista con la maggioranza dei seggi e di cui disporre a prescindere dall'interesse collettivo.

CONEGLIANO

di OTTAVIANO BELLOTTO

ULSS 7 POLITICI LOCALI E DIRIGENTI DELL'ULSS A CORTO DI PROGETTUALITÀ

Molto movimento e poca chiarezza sul futuro del sistema sanitario

In queste settimane i temi della sanità, nonché le questioni legate alla gestione e compravendita di immobili collegati alla dislocazione logistica di alcuni servizi, sono stati oggetto di polemiche e prese di posizione su fronti diversi tra esponenti politico-istituzionali e responsabili dell'ULSS 7. Si stanno decidendo interventi importanti che possono incidere in termini significativi sugli assetti futuri dell'attività sanitaria di tutta la zona, come ad esempio la dislocazione di due distretti importanti come quello di Conegliano e Vittorio Veneto, oltre che il futuro della Casa "De Gironcoli", acquistata di recente dall'ULSS 7, e della specializzazione e qualificazione

delle altre strutture ospedaliere dell'area.

La decisione di trasferire il distretto socio-sanitario di Vittorio Veneto nella sede dell'ex ospedale vecchio è stata criticata da una parte poiché tale sede è ritenuta poco funzionale per il distretto.

Le compravendite dell'ex ospedale e le altre operazioni immobiliari fatte dall'ULSS 7, dal Comune di Vittorio Veneto e da una azienda privata stanno destando stupore tra l'opinione pubblica.

Si sono eseguite operazioni immobiliari su beni pubblici con privati attraverso semplici trattative evitando sistemi più trasparenti pur previsti per gli enti pubblici.



Il distretto socio-sanitario di Conegliano dovrebbe essere trasferito dall'attuale sede di via Maset alle ex Caserme di viale Spellanzone; ciò però non sembra essere ancora definito: ci sono ipotesi alternative già proposte.

Alcuni autorevoli politici di Conegliano presenti in Giunta Regionale hanno sostenuto che il distretto socio-sanitario di Conegliano potrebbe essere trasferito nell'attuale Casa di Cura "De Gironcoli". Questa ipotesi genera pesanti interrogativi per il futuro della struttura

recentemente acquistata. Cosa si farà della Casa di Cura "De Gironcoli"? Come verranno organizzate le varie attività ospedaliere nell'ULSS 7? Le numerose ipotesi avanzate dal Direttore Generale per la specializzazione e qualificazione di alcune attività ospedaliere come verranno riorganizzate anche in presenza delle attività della Casa di Cura "De Gironcoli"?

Gli uomini politici e i dirigenti dell'ULSS 7 dinanzi a questi importanti problemi stanno dimostrando poca progettualità e poca lungi-

miranza. Sono evidenti marcate divisioni politiche su questioni decisive per il futuro del sistema sanitario della nostra zona. Su questi temi e sulle politiche sanitarie dell'area va sviluppata un'approfondita discussione con tutti i Sindaci, i consiglieri comunali, le parti sociali e le associazioni che operano in campo sanitario, sociale ed assistenziale. Le scelte politiche in materia di sanità pubblica e le garanzie di un profilo qualificato del diritto alla salute non possono essere esercitate in maniera esclusiva dai manager

delle aziende sanitarie o da gruppi politici ristretti.

La CGIL il 2 Dicembre u.s. a Conegliano a Palazzo Sarcinelli, alla presenza del Direttore Generale dott. Lino De Favero, del Sindaco di Conegliano Floriano Zambon quale rappresentante della conferenza dei Sindaci dell'ULSS 7, e di altri autorevoli esponenti della CGIL Regionale e Provinciale, ha organizzato un convegno sui temi della sanità.

All'iniziativa hanno partecipato numerosi Sindaci dell'area. Alcuni sono intervenuti ed hanno espresso il

loro apprezzamento per il convegno promosso dalla CGIL.

La nostra Organizzazione Sindacale ha chiesto che venga istituito un tavolo di confronto tra i rappresentanti dell'ULSS 7, i Sindaci, le OO.SS. e le altre parti sociali interessate alle questioni sanitarie.

Riteniamo sia stato utile aver promosso questo primo incontro come avvio di un confronto serio con i soggetti interessati al miglioramento e alla qualificazione delle attività socio-sanitarie della nostra area.

VITTORIO VENETO

di PIPPO CASTIGLIONE

COMPRAVENDITE UN PRIVATO NON GESTIREBBE COSÌ I PROPRI AFFARI

Disinvolti passaggi di mano di beni di proprietà pubblica

L'Amministrazione Comunale di Vittorio Veneto ha deciso di collocare il Distretto Socio-Sanitario nei locali dell'ex Ospedale di Serravalle.

La scelta ha suscitato non poche polemiche nella città sia per l'individuazione del sito che per le modalità che hanno sorretto tutta l'operazione.

IL SITO

"La scelta di collocare il Distretto Socio-Sanitario a Serravalle - si legge in un comunicato dei DS di Vittorio Veneto - è strategicamente sbagliata, perchè non porta vitalità al quartiere e mette un servizio ad alta frequentazione in un luogo con pochi parcheggi, distante dagli altri servizi socio-sanitari, con una viabilità non agevole e fa pagare all'USL (e quindi a noi tutti) costi superiori rispetto a una collocazione in area ospedaliera, come previsto con la realizzazione della "Cittadella Sanitaria" a



Costa, dove si dovevano concentrare tutti i servizi in questo ambito (ospedale, casa di riposo, distretto)."

L'OPERAZIONE

Tutta l'operazione è stata gestita in modo a dir poco contorto: il Comune cede il bene (l'ex Ospedale) - acquisito dalla Provincia nel 2001 - a un privato che a sua volta lo passa all'USL. Strano modo di condurre gli affari!

E poi "Consiglio comunale

e cittadini - denunciano i DS - hanno potuto esprimere il loro parere solo a cose fatte. Chi ne esce avvantaggiato è il privato, che ha acquistato l'ex Ospedale dal Comune a un prezzo inferiore a quello di mercato, l'ha rivenduto all'USL a un prezzo superiore a quello di mercato, ha ottenuto dall'USL in permuta una quantità enorme di beni (Villa delle Rose, la grande casa colonica di via Carbonera, l'area in via Fermi, il campo di calcio "Vecchie

Stelle", oltre a migliaia di mq di aree verdi), a prezzi bassi, nonostante due delle aree (quella in Via Fermi e la casa colonica) stiano cambiando destinazione d'uso, aumentando quindi immediatamente di valore (le varianti sono già in Regione).

UNA DOMANDA

Perché, considerata la disponibilità dell'USL, il Comune non ha fatto l'operazione in proprio, invece di cedere l'ex Ospedale alla Ditta Camerin? Pur restando sbagliata la collocazione del distretto, almeno i beni cittadini sarebbero rimasti alla città."

La questione è destinata ad avere ulteriori sviluppi perchè non tutti i tasselli dell'affare sono andati ancora al posto giusto. Resta aperto - ad esempio - il capitolo "Villa delle Rose": l'USL ha ceduto il bene, vicino per altro alla sede ospedaliera, e ora deve andare a cercare un'altra collocazione per il Centro di Salute

mentale. A meno che... a meno che non si pensa di sottrarre a Vittorio Veneto anche questo servizio sanitario. Al danno si aggiungerebbe la beffa.

E poi che se ne fa un privato di un bene come Villa delle Rose con destinazione d'uso sanitaria? Ci sono due possibili risposte: l'Amministrazione comunale cambia la destinazione d'uso, rendendo un favore al privato pesante una montagna di quattrini; il privato - seconda ipotesi - apre un centro sanitario privato (magari convenzionato!), ipotesi compatibile solo con un ridimensionamento del servizio pubblico. Chi vivrà, vedrà.

I cittadini comunque a questo giro di valzer non possono partecipare se non come sbroggati spettatori e con la sensazione di perdere giorno dopo giorno i gioielli di famiglia, mentre il servizio sanitario va sfumando all'orizzonte.

NOTIZIE FISCALI DI MARIPIA MARAZZATO**SCADENZE** ENTRO IL 20 DICEMBRE**Saldo dell'Ici anno 2005**

L'Ici è dovuta da coloro che possiedono immobili situati nel territorio italiano: fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli, a titolo di proprietà o di diritto reale, come l'usufrutto, uso o abitazione.

Entro il prossimo 20 dicembre va versata la seconda rata ICI per l'anno 2005, presso uffici postali, la tesoreria del comune, se il Comune ha deliberato di gestire direttamente la riscossione ICI o presso il concessionario, utilizzando l'apposito bollettino o il Mod. F24 nei Comuni che abbiano previsto tale facoltà.

L'imposta deve essere

versata al comune in cui è ubicato l'immobile; se un soggetto possiede più immobili, ubicati in Comuni diversi, dovrà effettuare più versamenti, uno per ciascun Comune.

L'ICI si paga in relazione al periodo di possesso degli immobili nel corso del 2005, considerando mese intero il possesso durato per almeno 15 giorni e può essere versata in unica soluzione entro il 30 giugno 2005, oppure in due soluzioni, la prima entro il 30 giugno 2005, calcolata con aliquote e detrazioni 2004, con riferimento al periodo di effettivo possesso nel primo seme-

stre 2005 e la seconda da versare entro il 20 dicembre 2005, considerando l'effettivo periodo di possesso nel corso del 2005 ed applicando aliquote e detrazioni previste dal singolo Comune per l'anno stesso.

Pertanto, chi ha scelto di versare l'ICI in due rate, per determinare il saldo, dovrà calcolare l'imposta dovuta complessivamente per il 2005, portando in diminuzione l'acconto versato, se l'acconto dovuto non risulta versato, si potrà sanare l'omesso versamento effettuando il pagamento applicando la sanzione del 6% e relativi interessi.

AVVISO**ASSUNZIONI CAMPAGNA FISCALE**

La società Servizi Treviso S.r.l. convenzionata con il CAAF CGIL NORD EST, **seleziona personale per la campagna fiscale 2005.**

A tal fine organizza un corso di formazione per la compilazione del mod. 730, UNICO e ICI. Chi ne fosse interessato, è pregato di rivolgersi urgentemente alle sedi qui di seguito elencate:

TREVISO: VIA DANDOLO, 2/ABC - TEL. 0422 406555

CASTELFRANCO VENETO: VIA NUGOLETTI, 21 - TEL. 0423 722554

CONEGLIANO: VIALE VENEZIA, 16 (C/O CGIL) - TEL. 0438 451607

FORTE: VIA ASOLANA, 6 - TEL. 0423 949792

GODEGA DI SANT'URBANO: VIA CIPRIANI, 19/17 - TEL. 0438 388558

MOGLIANO VENETO: VIA MATTEOTTI, 6/D (C/O CGIL) - TEL. 041 5902942

MONTEBELLUNA: PIAZZA PARIGI, 15 GALLERIA VENETA - TEL. 0423 601140

MOTTA DI LIVENZA: VIA ARGINE A SINISTRA (C/O CGIL) - TEL. 0422 768968

ODERZO: VIA F. ZANUSSO, 4 (C/O CGIL) - TEL. 0422 716281

PAESE: VIA DELLA RESISTENZA, 26 - TEL. 0422 452259

PIEVE DI SOLIGO: VIA CHISINI, 66/2 (C/O CGIL) - TEL. 0438 981112

PONTE DI PIAVE: PIAZZA SARAJEVO, 16 (B1) - TEL. 0422 858003

RONCADE: VIA ROMA, 74/C (C/O CGIL) - TEL. 0422 842299

VILLORBA (Visnadello): V.LO TRE CIME DI LAVAREDO, 23 - TEL. 0422 928107

VITTORIO VENETO: VIA VIRGILIO, 40 - TEL. 0438 554171

FEDERCONSUMATORI DI ROBERTO DE MARCO**ANTENNE UN CONTENZIOSO LUNGO E ASPRO****Perché non affidarsi al dialogo?**

Nella letteratura scientifica è provato che i campi elettrici aumentano le leucemie infantili, così come l'uso prolungato di cellulari di prima generazione causa tumori al cervello e danni ad occhio ed orecchio. I soggetti deboli (malati, anziani, e bambini) che vivono vicino a stazioni radio base, sono a rischio di cefalee, insonnia e crampi improvvisi (così il prof. Angelo Levis).

Basterebbero solo queste affermazioni ad indurre i responsabili pubblici ad adottare tutte le necessarie misure atte alla tutela della salute.

In nome del principio di cautela sono spontaneamente sorti alcuni comitati che hanno - ahimè invano - chiesto ai responsabili amministrativi della città una maggiore attenzione alla problematica.

Questi amministratori sono rimasti sordi ai richiami, da più parti, levatisi ed hanno continuato, con imperterrita volontà, nei loro preordinati disegni.

La FEDERCONSUMATORI, d'intesa con il SUNIA e l'APU, sensibile ai temi di tutela, in ogni campo, dei cittadini-consumatori, ha richiesto al Sindaco di Treviso un incontro finalizzato alla costituzione di un tavolo di confronto sull'argomento specifico. Ma anche questa volta le autorità hanno dimostrato scarsa (anzi nessuna) considerazione.

Ed infatti la città ha assistito all'innalzamento di queste torri d'acciaio che hanno costituito la "foresta pietrificata" di cui si è fatto vanto il nostro prosindaco nell'intervista rilasciata - nei giorni scorsi - all'inviato del TG3 nazionale.

Alcune coscienze, però, hanno resistito alla protervia dell'amministrazione cittadina opponendosi alla messa a dimora di uno di questi obelischi.

E' il caso dei cittadini di Via Capodistria che hanno avvertito - in maniera più forte - il bisogno di cautelare la salute propria e dei propri figli.

Un numero di cittadini che, nel tempo, si è moltiplicato ed ha impedito, con la semplice presenza e civile disapprovazione, - per ben 3 volte (anche di notte) - l'installazione dell'antenna nel proprio numeroso (oltre 1.200 abitanti) quartiere che accoglie ben 4 insediamenti scolastici.

E' nato un movimento trasversale costituito da donne, giovani, anziani di ogni provenienza sociale, culturale, politica, che ha posto a



suo denominatore comune il principio della precauzione sancito dall'Unione Europea fin dalla sua costituzione (Trattato di Roma) il quale viene definito: "come un concetto di gestione del rischio che fornisce un approccio flessibile per identificare e gestire possibili conseguenze negative sulla salute umana anche quando non è stato stabilito che l'attività o l'esposizione costituiscono un pericolo per la salute".

Questi cittadini - cui va il pieno sostegno della Federconsumatori - da 5 mesi costituiscono l'esempio del sacrificio e della assoluta abnegazione alla causa della

tutela della salute.

Da 5 mesi hanno sacrificato il loro tempo libero (molti di loro hanno rinunciato alle ferie estive), hanno rivisto le proprie abitudini, anche limitando l'affetto e l'attenzione ai loro cari, hanno sfidato la calura dell'estate e stanno affrontando, con generoso sprezzo del pericolo, i rigori invernali, presidiando a turno - giorno e notte, 24 ore su 24 - il famigerato sito nel quale è prevista l'installazione dell'antenna a loro destinata.

Questi cittadini (fra di loro ci sono insegnanti, studenti, impiegati, funzionari, liberi professionisti) - cui vorrebbe essere negato il diritto ad esprimere le proprie idee (note sono infatti le denunce avanzate alla magistratura dalla amministrazione cittadina) non meritano l'attenzione degli organi politici a comando della città?

Noi crediamo di sì ed è per questo che auspichiamo anche un nostro rapido coinvolgimento che abbia lo scopo di definire una *querelle* risolvibile con un semplicissimo tavolo di confronto e di dialogo.

UFFICIO VERTENZE DI ANTONIO VENTURA**DIFFERENZE ALLA LUCE DI CIRCOLARI E SENTENZE****Lavoro autonomo e subordinato**

Continuiamo a parlare delle differenze tra lavoro dipendente/subordinato e lavoro autonomo e para/subordinato. In particolare esaminiamo i casi concreti che più frequentemente fanno sorgere dubbi sul tipo di qualificazione del rapporto, citando anche le sentenze che hanno deciso come tale rapporto andava qualificato nel caso specifico e le circolari emanate dall'INPS, che i suoi ispettori applicano ai fini della determinazione della natura del rapporto di lavoro stesso.

Addetti alle pulizie: Cassazione n. 8565 04/08/95 - Cass. n. 8187 28/07/99

Ai fini della qualificazione di un rapporto di lavoro come subordinato o come autonomo occorre far riferimento anche alla volontà delle parti nel momento costitutivo del rapporto stesso. Così se le parti hanno dichiarato di voler escludere la subordinazione (stipulando ad esempio un contratto di appalto) e di intendere il rapporto come autonomo, una diversa qualificazione potrà essere data solo se si dimostra che la subordinazione si è di fatto realizzata durante l'esecuzione del contratto, con l'assoggettamento del lavoratore al potere del datore di lavoro nel decidere della prestazione

lavorativa e nel controllarne lo svolgimento. In caso contrario resta esclusa la possibilità di dimostrare la natura subordinata dell'attività tramite l'utilizzazione dei criteri aggiuntivi o sussidiari (che abbiamo evidenziato nell'articolo del mese scorso) quali la retribuzione fissa, l'orario predeterminato ecc..

Circolare Inps n. 74 23/03/90: si può inquadrare nell'ambito del rapporto di lavoro subordinato il lavoratore quando vi sia la predeterminazione delle giornate di lavoro, la presenza di vigilanza e controllo del lavoro svolto, siano istituiti turni e/o un preciso orario di lavoro.

Presentatori di prodotti: Circolare Inps n. 74 23/03/90

Si deve inquadrare nel rapporto di lavoro autonomo nel caso in cui non vi sia una predeterminazione da parte del committente dell'orario, del luogo e delle modalità di esecuzione e qualora vi sia un corrispettivo fisso non collegato alle ore di lavoro. In altri termini, se al "promoter" vengono forniti programmi, itinerari di spostamento da un esercizio all'altro, con calendari di giorni e di ore e con predeterminazione concernente le modalità di esecuzione dell'attività, etc., fissate unilateralmente dal committente, ben difficilmente potranno ravvisarsi profili di autonomia e di autorganizzazione caratterizzanti il lavoro autonomo.

Insegnanti di scuola privata: Cass. n. 2370 04/03/98

Si può qualificare come subordinato il rapporto di lavoro in-

tercorso tra un insegnante e la scuola privata quanto si riscontra l'assenza di una, pur minima, struttura imprenditoriale in capo al lavoratore, quando il versamento della retribuzione prestabilita avviene a cadenze fisse, quando si ha l'osservanza di un orario di lavoro predeterminato dalla scuola stessa. **Circolare Inps n. 108 06/06/00:** si può invece, secondo l'interpretazione dell'Inps, inquadrare come autonomo il rapporto dell'insegnante con la scuola quando si riscontri la volontà delle parti di escludere la subordinazione, l'assenza di vincoli e sanzioni disciplinari, la mancanza di un orario stabilito dalla scuola, la determinazione del compenso in base alla professionalità ed alle singole prestazioni effettuate e la libera scelta dell'insegnante nella trattazione degli argomenti.

ITALIANI ALL'ESTERO DI ROGER DE PIERI*

TRASFERIMENTO DEI CONTRIBUTI SVIZZERI

Ricalcolo della pensione italiana

Nell'ultimo numero di Notizie CGIL abbiamo affrontato un tema davvero complicato, relativamente alla prescrizione dei contributi come precisato nella circolare INPS n.59 del 05/2005; con l'ultimo numero dell'anno torniamo ad un argomento già trattato ma che ha avuto di recente alcuni sviluppi: ci riferiamo al **trasferimento dei contributi dalla Svizzera e alla possibilità per alcuni ex emigrati rientrati in Italia di**

veder ricalcolata la loro pensione.

E' necessario però fare una breve introduzione: i lavoratori italiani emigrati in Svizzera, al loro rientro definitivo in Italia avevano la possibilità di trasferire i contributi presso l'INPS; questa possibilità è cessata definitivamente al 31 maggio del 2002; da quella data la Svizzera ha sottoscritto un Accordo in materia previdenziale con la Comunità Europea e la particolarità di poter

trasferire i contributi è venuta meno. L'INPS liquidava le prestazioni pensionistiche prendendo a riferimento, come base di calcolo, la retribuzione percepita in Svizzera riparametrandola sulla base dell'aliquota contributiva svizzera di gran lunga più bassa rispetto a quella in vigore in Italia, con conseguente riduzione della retribuzione pensionabile, che come è noto costituisce l'elemento fondamentale per il calcolo della

pensione italiana.

La Corte di Cassazione è intervenuta in materia con alcune sentenze del 2004 e del 2005, affermando il diritto del lavoratore alla determinazione del trattamento pensionistico secondo le generali modalità di liquidazione e, cioè, sulla base della effettiva retribuzione percepita nell'ultimo periodo lavorativo.

La questione può interessare i lavoratori titolari di pensione che hanno chiesto entro il 31/05/2002 il trasferimento dei contributi svizzeri: occorre innanzitutto verificare caso per caso, in quanto solo se i contributi trasferiti dalla Svizzera all'Italia rientrano nel periodo preso in considerazione per il calcolo della rispettiva quota di pensione, si potreb-

be determinare un vantaggio in termini di maggior rendimento pensionistico; nei mesi scorsi molti lavoratori hanno presentato la domanda di ricalcolo e siamo in attesa delle decisioni in merito da parte INPS; alcuni Comitati Provinciali accogliendo i ricorsi presentati, hanno di fatto investito il Comitato Amministratore del Fondo di Previdenza Lavoratori Dipendenti della decisione conclusiva e l'orientamento sembra essere volto ad una positiva soluzione della questione; per chi non vi avesse ancora provveduto è necessario presentarsi presso i nostri Uffici INCA in tutta la Provincia e verificare la propria situazione. Alla prossima.

*Direttore INCA Treviso.

STRANIERI IN ITALIA DI RENZO ZANATA*

IMMIGRAZIONE PROTOCOLLO DI SEMPLIFICAZIONE

Procedimenti amministrativi

I quattro Patronati - a livello Nazionale - INAS - CISL / INCA - CGIL / ITAL - UIL - e ACLI stanno discutendo con il Ministero dell'Interno un Protocollo di "Collaborazione per la semplificazione dei procedimenti in materia di immigrazione".

I Patronati succitati svolgeranno a titolo gratuito attività di informazione, di

consulenza, di assistenza e di tutela a favore anche dei cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale per il conseguimento delle prestazioni in materia di immigrazione previsti dalla normativa vigente.

I Patronati hanno segnalato al Ministero dell'Interno, dopo un'attenta ed accurata analisi, alcune modifiche e

integrazioni alla bozza di Protocollo di intesa consegnata in data 5 agosto 2005.

Alla data odierna è stato concluso l'iter di confronto tra i Patronati ACLI-INAS-INCA e ACLI con le quattro organizzazioni promotrici ACLI-CGIL-CISL e UIL e siamo in attesa di ulteriori aggiornamenti di confronto sul Protocollo.

PROGRAMMAZIONE DEI FLUSSI 2006

Le organizzazioni sindacali, le confederazioni degli imprenditori e associazioni in data 22 settembre 2005 hanno incontrato al Ministero dell'Interno il Gruppo Tecnico pre-visto dalla Legge Bossi-Fini e dall'art. 2/bis del Testo Unico sull'immigrazione per valutare la programmazione dei flussi di ingresso per lavoro per l'anno 2006, per i quali il decreto, che ne definisce i limiti e le modalità, avrebbe dovuto uscire entro il mese di novembre dell'anno precedente. Nel corso della riunione tutti i partecipanti hanno manifestato il proprio punto

di vista e in particolare si è raccomandato che non venga lasciato un eccessivo divario fra le quote programmate e le richieste effettivamente inviate dai datori di lavoro (ad esempio per i lavoratori dipendenti non stagionali la quota fissava 54.500, mentre le richieste erano 159.939, quasi quattro volte tanto). E' stato richiesto, inoltre, che le procedure vengano snellite, pena l'inutilità della programmazione, in particolare per gli stagionali.

*Coordinatore Prov. Le. Sistema Servizi Integrati Cgil Treviso

ETLI
MARCA
VIAGGI

Crociera ai Caraibi

Dal 09 al 17 aprile, 7 giorni di crociera nei mari più azzurri e caldi, dove tutto è sogno, eleganza e servizio di lusso, ottima occasione per poter vivere un'esperienza intensa e visitare le isole più famose e blasonate, come Fort Lauderdale, Key West, in Florida, le Isole Kayman. Due intere giornate verranno dedicate alla visita di Cozumel, splendido sito archeologico dello stato del Messico, e Ocho Rios, pittoresca e caratteristica località delle coste Jamaicane. Il tutto a bordo di una delle navi più esclusive della Flotta Costa, Costa Magica, per un viaggio itinerante all'insegna del massimo confort e servizio. Volo da Venezia, a partire

da € 1650,00!!

Auguri da Etl-Marca Viaggi

Meno 30, giorno più giorno meno. Ebbene sì, egregi ed egregie, per me è volato anche quest'anno. Freddo è freddo, le giornate sono corte e il calendario parla chiaro: dicembre. Sarà l'età, ma il tempo passa sempre più in fretta e così uno, che il 1° gennaio, ogni anno, si fa il suo bel calendario di bei progetti e buoni propositi per l'anno a venire, si ritrova scaraventato al 31 di dicembre con ancora tutto da fare! Quindi cambiare casa, sistemare la macchina, dimagrire-ingrassare, diventare più giudiziosi e ordinati... alla fine ci si ritrova ad aver combinato ben poco. Ov-

vamente ogni riferimento è puramente casuale. Ci consoliamo guardando le foto dei nostri viaggi: Cornovaglia...Jaipur...Mosca...Olimpia...La Valletta...insomma, qualcosa di bello l'abbiamo fatto però!! E allora, mi carico di fiducia e già mi preparo una prima lista di buoni intenti 2006. Intanto l'occasione è d'oro per farVi i nostri migliori auguri, che tutti Voi possiate trascorrere un Natale di regali e serenità con chi vi sta a cuore, e un gran capodanno! Ci si vede nel 2006. Auguri da Etl - Marca viaggi.

Stefano Papandrea

Tour in Birmania

Una dei siti più importanti dell'antico oriente, la Birmania, ha da che farvi restare senza fiato: la città di Yangon, con la pagoda Shedagon coperta da 60 tonnellate d'oro; Bagan, fulcro dell'antico stato, ora sede di un sito archeologico di 42 km e più di 2000 templi e pagode; Amarapura, capitale del 18° secolo che ospita il monastero più grande del paese; Le grotte di Pindaya, che nella loro immensità contengono più di 9000 statue di Buddha intrappolate nelle stalattiti; il Lago Inle, con gli orti galleggianti ed il Monastero su palafitte. Etlmarca organizza un tour, con partenza da Venezia, pensione completa e assicurazione. Dal 03 al 12 febbraio

da € 1650,00!!



Mosca e San Pietroburgo

Tour classico alla scoperta dei tesori architettonici dal valore inestimabile simboleggianti l'arte e la cultura della grande Russia: dalla Piazza Rossa alle numerose chiese di Stile Barocco, sfarzose ed imponenti sino ai templi ortodossi e con particolare attenzione alla città degli Zar, San Pietroburgo: il Palazzo Caterina, con un'immensa sala costruita interamente in ambra, il Palazzo Petrodvorets, voluto da Pietro il Grande che si affaccia sul Golfo di Finlandia, il museo Hermitage all'interno del celeberrimo e quasi fiabesco Palazzo d'inverno. Dal 1° all'08 giugno, volo + Tour a partire

da € 1335,00!!

COMMERCIO VIGILANZA, RISTORAZIONE, PULIZIE

Lavoratori della Filcams “oltre ogni esclusione”

Nelle ultime settimane, oltre al quotidiano lavoro di assistenza e rappresentanza, come FILCAMS di Treviso siamo stati tutti impegnati nelle assemblee di base a presentare i documenti congressuali per il 15° Congresso della CGIL che si terrà a Rimini nel Marzo del 2006.

Le tesi sono state illustrate nelle aziende del commercio, della vigilanza, della ristorazione e nelle imprese di pulizia della provincia di Treviso. Inoltre sono state convocate le assemblee territoriali nelle sei zone allo scopo di permettere agli iscritti nelle piccole e piccolissime aziende, oltre che ad adempiere agli obblighi congressuali, una conoscenza più approfondita del lo-

ro sindacato e delle linee politiche che questo intende seguire in futuro.

Arriviamo dunque oggi, dopo questo grande lavoro che ha coinvolto con la loro partecipazione diretta e con il loro voto molte centinaia di iscritti alla FILCAMS, al 3° Congresso Provinciale della Categoria che è convocato il 24 Novembre 2005 presso il Centro Congressi dell'Hotel Spresiano. L'assise congressuale è composta da una platea di 83 delegati in rappresentanza di quasi tutto il variegato universo dei lavori e dei comparti che la categoria segue e rappresenta e che si riuniscono sotto lo slogan adottato dalla federazione nazionale “OLTRE OGNI ESCLUSIONE”.



di LUIGINO TASINATO

L'assemblea congressuale è deputata alla elaborazione ed alla discussione delle idee e dei percorsi politici enunciati nelle tesi congressuali stesse, con particolare riferimento al precariato, ai lavori atipici, al part-time e a tutte le problematiche riguardanti gli orari di lavoro, questione sulla quale la categoria è molto sensibile. Si

deve inoltre stabilire, nella discussione, anche attraverso l'elezione dei propri gruppi dirigenti e dei delegati alle istanze superiori il futuro politico e organizzativo della categoria e, più in su nella scala gerarchica, contribuire a determinare quello della CGIL. Presenti, con il loro contributo ai lavori dell'assise congressuale, anche i Segretari Regionali e Nazionali della FILCAMS e il Segretario della Camera del Lavoro di

Treviso.

Ma il 15° Congresso della CGIL segna anche una data importante per la nostra Organizzazione. Nel 2006 infatti la CGIL compie 100 anni. La storia del novocento ci ha visto nascere dalle prime Corporazioni dei lavoratori, dalle leghe dei tessili, dei braccianti, dei muratori, formatesi alla fine dell'800, fino al concetto di Confederazione Generale del Lavoro. Confederazione Generale,

proprio per significare che la CGIL è *prima* di tutto Organizzazione Confederale, orizzontale, che vuole rappresentare, tutelare, rispondere alle esigenze di tutti i lavoratori, dei pensionati, dei cittadini nei diritti fondamentali, e *poi* Categorie che si sono definite e strutturate per ragioni di opportunità di gestione del complesso lavoro di rappresentanza e contrattazione collettiva nazionale e specifica nei terri-

tori e nelle aziende.

Questo concetto di confederalità e difesa dei diritti, a partire da quelli universali che devono essere garantiti a tutti, ma anche di tutti quelli che possono consentire una vita migliore nella società per tutti i cittadini, è sempre stato la guida della CGIL anche nelle azioni che qualche volta da sola si è trovata a sostenere nella propria storia. Buon compleanno CGIL!

FILT AUTOFERROTRANVIERI

Congresso, sullo sfondo i problemi che investono l'intero settore

di VITTORINO BETTIOL

Nell'ambito del percorso del XV congresso della Cgil, la Filt celebra il suo 8° Congresso, la cui assise nazionale è programmata dal 7 al 9 febbraio, quella provinciale si terrà il 28 novembre presso l'Hotel Spresiano. Dalle assemblee congressuali di base saranno eletti 33 delegati da cui uscirà il gruppo dirigente che dovrà governare le problematiche della categoria per i prossimi 4 anni. Le assemblee si stanno svolgendo durante tutte le ore del giorno e in tutti i giorni della settimana: gli autoferrotranvieri si incontrano dopo le 21, i camionisti che fanno i viaggi all'estero al sabato e domenica rubandoli per due ore all'affetto della famiglia, i lavoratori delle cooperative negli spazi dei cambi turno visto che i permessi non sono riconosciuti.

Nella categoria i settori storici, ferroviari e autoferrotranvieri, risentono la crisi di iniziativa politica delle imprese: Trenitalia e R.F.I.

devono ancora presentare i nuovi piani industriali per il rilancio e già devono fare i conti con la Finanziaria che nel triennio 2006-2008 taglierà 8,6 miliardi di € in conto capitale, 13,2 miliardi per autorizzazioni di spesa e 14 miliardi per il rifinanziamento di leggi pluriennali; le Aziende autoferrotranviarie presenti in Provincia stanno ferme al palo subendo l'erosione dei conti sotto il caro gasolio, la carenza di infrastrutture e la mancanza di una politica degli orari che fa svuotare i mezzi dopo il sovraccollamento delle ore di punta. Eppure l'aria non è più limpida neanche nelle periferie della città, neanche nei paesi della pedemontana, non basta l'introduzione del divieto di circolazione alle auto non catalitiche, né il bollino blu né quello previsto dal libro dei sogni della Provincia, ci vuole una sana politica dei trasporti che privilegi quello collettivo.

Il trasporto merci su gomma risente della crisi industriale, diverse aziende hanno chiuso perché c'è meno

merce da trasportare, questi lavoratori fanno meno clamore, non compaiono sui giornali ma presso i nostri uffici vertenze per il recupero delle mensilità non pagate. Eppure in questo settore si lavora più di 47 ore alla settimana, si bara con il doppio disco cronotachigrafo arrivando attorno alle 65 ore e tutto questo non basta per salvare qualche impresa. I problemi sono di altra natura e il Governo rimanda ancora le decisioni sull'applicazione della Direttiva Europea che doveva entrare in vigore ancora in marzo di quest'anno.

Infine i lavoratori delle Autostrade per l'Italia e quelli dell'Aer-Tre, ambedue con certezze economiche ma soggetti a passaggi di ristrutturazione. Questa è la Filt di Treviso con il corollario di un pò di lavoratori dell'autonoleggio e delle pulizie dei treni, questi sono gli iscritti che rappresenteremo al Congresso e a cui tenteremo di dare risposte anche per il futuro.



FISAC BANCARI E ASSICURATIVI

Esportiamo i diritti!

di GIANFRANCO BOSCARO*

Il 6 dicembre si è tenuto il VI congresso della Fisac Cgil di Treviso. E' stato l'atto conclusivo di un percorso che ha avuto avvio ai primi di ottobre con le assemblee congressuali, assemblee che hanno interessato tutti i lavoratori che la Fisac rappresenta: il comparto Assicurativo, la Riscossione Tributi, la Banca d'Italia e le aziende di Credito. I temi discussi in quelle sedi hanno trovato il loro naturale sviluppo nel corso del Congresso grazie all'intervento dei delegati e degli ospiti presenti tra i quali voglio citare Paolino Barbiero, segretario generale della Cdl di Treviso, ed Elena Di Gregorio segretaria generale della Fisac del Veneto. Il dibattito ha toccato gran parte dei temi discussi con i lavoratori: la non politica di un governo e di una ex-magioranza che prima di andar-

sene sta avvelenando i pozzi, la modifica della legge elettorale, lo stravolgimento della costituzione che, nata per superare la fragilità dello Statuto Albertino, riconsegna l'Italia nelle mani di un premier che assume in sé i poteri ora del Parlamento e del Capo dello Stato, la precarietà sempre più spinta anche nel cosiddetto terziario avanzato. L'internazionalizzazione fa sentire il bisogno di un sindacato che sia in grado di proporre e di misurarsi con aziende sempre più globali. Bisogna lavorare affinché i lavoratori Europei si riconoscano in un sindacato che sappia andare oltre i confini delle singole nazioni. I capitali, le imprese e il lavoro si "esportano": i diritti non ancora. Il mondo in cui viviamo, afferma Joseph E. Stiglitz, è imperfetto: al sindacato il compito di fare la sua parte per migliorarlo.

*Segretario Gen. Fisac Cgil Treviso